INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Malatesta) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible] —
» settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible] —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 maggio.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle 2,30.

Convalidansi le seguenti elezioni non contestate: De Luca, nel Collegio di Girgenti I; Fratti, nel Collegio di Forlì; Cianciolo, nel Collegio di Messina I.

ZEPPA presenta la relazione sul progetto di modificazione alla tariffa daziaria sugli olii minerali.

Il resoconto generale consuntivo.

Discutesi il resoconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato, dell'amministrazione del fondo per il culto e dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio 1889-90.

RAVA richiama l'attenzione del Ministero sulla grave questione delle quote minime. Ritiene urgente, nell'interesse dell'erario e della piccola proprietà, il provvedere a modificazioni delle leggi 1873 e 1885. Lamenta che dal rendiconto generale consuntivo non risultino chiari e completi i conti delle spese per l'Africa, del materiale fuori uso dell'Istituto vaccinogeno. Lamenta altresì che non siano esattamente determinati i prodotti delle ferrovie, i fondi di riserva e i fondi per gli aumenti patrimoniali a cagione della negligenza delle Società ferroviarie nel presentare e giustificare i movimenti delle Casse patrimoniali. « È necessario — dice l'oratore — che nel bilancio importante delle ferrovie ci si possa vedere più chiaro, come del resto è necessaria la più scrupolosa chiarezza in tutti i conti dello Stato, i quali danno prova della sua forza economica. »

PLEBANO, amico sincero del Governo, sente il dovere di osservare che si va troppo a rilento nella restaurazione economica e finanziaria. Non crede quindi si possa più oltre indugiare nel riordinamento del credito, senza del quale le economie giovano poco; molto più che economie notevoli, tali da condurre ad una riduzione dei tributi, non si possono fare se non si procede, non già al discentramento amministrativo, ma al discentramento politico. Infatti il sollievo del bilancio deriva dalla diminuzione di spese straordinarie, delle quali è cessata la necessità. Ma le spese ordinarie rimangono su per giù immutate, mentre sono queste che si debbono ridurre. Richiama specialmente l'attenzione della Camera sull'aumento continuo dell'onere delle pensioni, esortando il Governo a porsi coraggiosamente sulla via di abbandonare varie attribuzioni che non si possono considerare proprie dello Stato.

BRUNICARDI parla delle Casse per gli aumenti patrimoniali. Domanda al ministro del tesoro se le Casse medesime siano in grado di pagare gli interessi dei 141 milioni di debito dei quali sono gravate. A suo avviso non è possibile, perchè bisognerebbe che gli introiti ferroviari raggiungessero i 245 milioni all'anno, ciò che non si può sperare.

CARMINE, relatore, consente con le osservazioni fatte da Rava relative alle devoluzioni al demanio per effetto delle espropriazioni; e associasi a lui nel raccomandare al Governo di studiare qualche rimedio. Associasi pure al desiderio espresso da Rava circa il disinteressamento dello Stato nell'Istituto vaccinogeno.

Da schiarimenti relativi ai noli ferroviari ed ai fondi delle casse patrimoniali. Dice che egli avrebbe voluto nuove discipline legislative per rendere il conto patrimoniale più rispondente alla verità; ma la Commissione non ha creduto dover proporre nessun mutamento nello stato presente delle cose. Riconosce con Plebano che le pensioni costituiscono un onere grave per il bilancio; ma osserva che l'istituzione della Cassa pensioni non solo richiederebbe mezzi che oggi non ci sono, ma non produrrebbe benefici risultati se non a scadenza molto lontana. Associasi a molte delle raccomandazioni dello stesso Plebano.

Deplora infine che, nonostante le raccomandazioni fatte nelle precedenti relazioni, si continui ad impegnare gli stanziamenti dei bilanci futuri; come pure che si facciano contratti prima di aver avuto il parere del Consiglio di Stato.

BIANCA, ministro, rende testimonianza della scrupolosa legalità e delicatezza con cui il suo predecessore Finali resse l'amministrazione dei lavori pubblici e conferma che in certe circostanze, per ragioni di ordine elevato, occorre passar sopra a certe formalità nella esecuzione di opere pubbliche. Aggiunge però che se di tali circostanze gli si presentassero, egli chiederebbe di essere semplicemente esecutore di deliberazioni prese dall'intero Gabinetto.

LUZZATTI, ministro del tesoro, consente con Rava nella necessità di chiarezza nei conti del patrimonio dello Stato. Il Governo non mancherà di studiare la questione gravissima e promette di presentare nel prossimo rendiconto consuntivo opportune modificazioni.

Quanto alle Casse per gli aumenti patrimoniali, dichiara la necessità di molti perfezionamenti per tutti i conti che ad esse si riferiscono, separando il passato dall'avvenire e presentando un progetto per provvedere al disavanzo esistente. Dichiara a questo proposito di accettare l'ordine del giorno della Giunta del bilancio circa l'addebitamento dei noli pel materiale ferroviario fatto alle Casse suddette. Per provvedere all'avvenire, il suo collega dei lavori pubblici esaminerà le domande della Società, sceverando le spese necessarie da quelle solamente utili, avuto riguardo alle condizioni dell'erario. Con questi criteri spera che la cifra del fabbisogno non sarà così rilevante come Brunicardi ha dimostrato di temere. Aggiunge però che sarebbe ingenuità parlare, per queste spese, di anticipazioni, essendo fallita l'ipotesi che le Casse patrimoniali potessero avere un'autonomia finanziaria. Pel passato le spese rappresentano un concorso a fondo perduto; per l'avvenire potranno bastare a loro stesse, ove siano rigidamente amministrate.

Consente con Plebano circa la necessità di ulteriori economie organiche, e dichiara che accetterà quelle che sono proposte dalla Giunta del bilancio. Il Governo sta facendo diligenti indagini di tutte le possibili economie.

Inoltre presto presenterà un progetto, per effetto del quale le spese ferroviarie per conto dello Stato non debbono superare i 50 milioni. Quindi a questa somma sarà limitata l'emissione delle obbligazioni, che sarà in proporzione al risparmio nazionale, lo che ci darà modo di ricorrere il meno possibile al credito straniero.

La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione del bilancio relativo all'addebitamento per il materiale ferroviario fatto alle Casse per gli aumenti patrimoniali, secondo le riserve espresse dalla Camera negli ordini del giorno approvati nelle tornate 26 giugno 1888 e 24 marzo 1890, e i 24 articoli del rendiconto generale consuntivo.

Domani si voterà a scrutinio segreto.

Il bilancio degli affari esteri.

Discutesi il bilancio di previsione del Ministero degli esteri.

MARAZZI FORTUNATO parla della triplice alleanza. Non ne conosce i patti; ma è impressionato dal fatto che i vari ministri succedutisi al potere, anche se originariamente contrari, finirono coll'accettarla ed affermarne la necessità. Esamina le condizioni delle armi in tutti i paesi d'Europa, e nota che la Francia nel 1882 aveva già raggiunto le forze della Germania. È perciò fu allora savio consiglio l'alleanza della Germania, dell'Italia e dell'Austria, poichè le forze militari della triplice superano quelle della Francia e Russia insieme.

Invece presentemente le forze di questi due Stati superano quelle della triplice alleanza; e ciò senza contare i notevoli aumenti delle linee ferroviarie verso le frontiere occidentali e le grandi fortificazioni compiute dalla Francia. Perciò domanda al presidente del Consiglio se abbia misurato bene tutte le conseguenze di una possibile rinnovazione del trattato della triplice alleanza e tutti i rischi di un possibile intervento armato dell'Italia sulle rive del Reno. Secondo l'oratore, la pace non può essere turbata che da una guerra della Francia colla Germania, e in questo caso l'Italia sarebbe esposta all'urto delle forze superiori della Francia con le coste scoperte agli attacchi della flotta francese.

Quindi, se si dovrà rinnovare la triplice, converrà proporzionare i vantaggi ai rischi. Ma in questo caso, se si vuole fare una politica delle grandi alleanze, non si può pensare a ridurre le spese militari. Conclude dichiarando di avere fiducia nel Ministero; onde è sicuro che, se esso intende rinnovare il trattato, saprà rinnovarlo così da assicurarci quella libertà ed indipendenza che costarono ai nostri padri tanto sangue e tante lagrime.

PUGLIESE ritiene conveniente fondere la carriera diplomatica con la consolare, ora che le Ambasciate diminuiscono sempre più d'importanza, mentre aumenta l'importanza dei Consolati. Chiede che si migliori il personale tanto della carriera diplomatica che della consolare, avendo meno riguardo al blasone e più al merito personale. Vorrebbe che questo personale all'estero mantenesse più alto il sentimento dell'italianità.

Parla delle scuole italiane all'estero. Ne deplora la riduzione. Dimostra l'utilità, la convenienza e l'alta importanza politica di queste scuole. Domanda esplicite dichiarazioni del Governo sulle provvisioni della spesa per dette scuole e se sia vero che, sopprimendone una parte, intenda sussidiare le scuole delle Congregazioni religiose dove danno insegnamenti antipatriottici.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Su proposta del presidente si stabilisce per venerdì una seduta antimeridiana per discutere alcuni progetti inscritti all'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 6,40.

Neutralità od alleanze?

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 3,25 pom. — È stato pubblicato ora un opuscolo intitolato *Neutralità od alleanze?* Ne è autore il deputato Torraca. Ricorda i danni derivati alla nostra situazione internazionale dalla politica della neutralità nel 1878. Riassume i motivi che determinarono le alleanze del 1881 e afferma che gli stessi motivi persistono oggidì. Quindi propugna vivamente l'idea di conservare le alleanze colle Potenze centrali dimostrando essere l'unico modo di assicurare la pace europea senza pregiudicare gli interessi presenti e avvenire d'Italia.

I duelli nell'esercito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,30 pom. — Secondo l'*Esercito*, il ministro Pelloux in questi giorni ha diramate speciali istruzioni ai comandanti i Corpi d'esercito circa i duelli militari. Il ministro inviterebbe, nello stabilire le misure disciplinari pei duellanti, a ricercare non soltanto se siano osservate le norme cavalleresche, ma altresì le cause che motivarono lo scontro. Soggiunge il ministro: « Non di rado i duelli, specialmente nei militari della truppa, avvengono perchè si è mancato alle norme elementari della educazione e al sentimento del cameratismo. In tali casi si deve punire esclusivamente chi ha provocato lo scontro. » L'*Esercito* loda il ministro tanto più perchè da qualche tempo si nota una recrudescenza nel numero dei duelli.

Le spese pel palazzo di giustizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,30 pom. — I ministri Ferraris, Luzzatti e Branca sono intervenuti oggi alla seduta della Giunta generale del bilancio per dare schiarimenti intorno allo stanziamento delle spese pel palazzo di giustizia. La Giunta prese atto delle dichiarazioni del Governo; presenterà prima del bilancio d'assestamento il progetto per regolare tutti i lavori della capitale; decise di mantenere lo stanziamento di mezzo milione pel palazzo di giustizia nel bilancio di grazia e giustizia; approvò quindi i bilanci di grazia e giustizia e della marina.

Le scuole italiane all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,30 pom. — La *Riforma*, a proposito della soppressione delle scuole italiane all'estero, osserva che l'attuale Ministero si è dimenticato che occorreva far ritornare in Italia a spese del Governo gli insegnanti con le loro famiglie. Fatti i calcoli, abbisognano duecentomila lire, e cui il Governo non sa come provvedere. La *Riforma* soggiunge: « Resta dimostrato che per ottenere una economia di 233,000 lire sopra le scuole all'estero si sopprimono 46 scuole circa, si licenziano oltre a 150 insegnanti, si rimandano ai frati e alle scuole francesi circa 10,000 allievi e si debbono spendere duecentomila lire pel rimpatrio dei maestri; sicchè l'economia si riduce a sole 33,000 lire. »

La riunione pel Credito fondiario.

Morte d'un architetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,10 pom. — Nella riunione di ieri gli amministratori del nuovo Credito fondiario non presero alcuna deliberazione, mancando il numero legale.

— È morto oggi improvvisamente l'architetto Guy.

Notizie dall'interno dell'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,15 pom. — Telegrafano da Aden alla *Riforma* che notizie giunte da Zeila e dall'Harrar annunziano che Menelik si disponeva a passare la stagione delle grandi pioggie in Borumieda. Si assicura che ras Zoodie ha mandato persone di sua fiducia a Menelik per ottenere perdono e fare pace coll'imperatore. L'Harrar è tutto tranquillo.

Vi ha una grande emigrazione nell'Ogaden e nella regione degli Arussi, dove le condizioni sono relativamente buone.

Il processo pei fatti del 1° maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,40 pom. — Oggi fu ripreso alla Pretura Urbana il processo dei 29 arrestati pei disordini del Comizio del 1° maggio. Quattro degli imputati, fra cui due donne, vennero assolti. Gli altri furono condannati a pene varianti fra i 10 ed i 25 giorni di arresti computato il sofferto. Quindi molti dei processati furono rilasciati subito.

La federazione politica Cavour.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,40 pom. — I delegati della federazione Cavour hanno deliberato di dirigere un appello a tutte le Associazioni monarchiche, affinchè aiutino la federazione a costituire un partito fautore d'un programma di riordinamento finanziario, economico, sociale richiesto dagli elettori nelle ultime elezioni generali. I delegati si riservano di convocare a Roma una prossima riunione coll'intervento di vari uomini politici anche stranieri alla federazione.

All'Ambasciata di Parigi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9 pom. — Essendo imminente la scadenza della destinazione del tenente-colonnello Massone come addetto militare all'Ambasciata di Parigi, l'*Esercito* dice che lo sostituirebbe il maggiore di stato maggiore Panizzardi.

Il capitano Spaccamela.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 10 pom. — Il capitano Spaccamela (il ferito più grave dello scoppio della polveriera di Vigna Pia) ha lasciato oggi il letto per la prima volta, facendo una passeggiata in giardino. A giorni lascierà l'Ospedale completamente ristabilito.

Le chiavi dell'obolo di San Pietro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,30 ant. — Il *Messaggero* racconta che ieri tre cardinali, muniti di un ordine del Papa, si recarono all'abitazione di monsignor Falchi, cassiere dell'obolo di San Pietro, invitandolo a consegnar loro le chiavi. Si dice che tale disposizione sia una conseguenza delle recenti polemiche vaticane.

Crisi imminente in Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,30 ant. — Nella Giunta municipale sono sorti vivi dissensi circa l'applicazione della nuova tassa locativa la quale, sebbene approvata dalla maggioranza del Consiglio, incontra l'ostilità generale dell'opinione pubblica. Vari assessori sono dimissionari. Il sindaco è partito da Roma. Si crede imminente una nuova crisi municipale.

Uno scandalo a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 3,25 pom. — Nei crocchi mondani si commenta vivamente un incidente avvenuto ieri sera al teatro Costanzi. Mentre, terminata la rappresentazione, la folla usciva dal teatro, nell'atrio si notò un signore piuttosto anziano, elegante, il quale si bisticciava con una signora che gli si era avvicinata. A un certo punto il signore si slanciò contro la signora assestandole una bastonata sul viso. La signora, col volto insanguinato, tentò di reagire avvinghiandosi all'avversario e apostrofandolo con grande animosità.

Si interposero gli astanti a dividere quella strana coppia di rissanti. Il signore fu invitato a recarsi dall'ispettore di servizio in teatro, il quale, interrogatolo, lo rilasciò. Stamane il *Don Chisciotte* accennava al fatto dicendo che il signore è un uomo rispettabile, il quale occupa una notevole posizione sociale. Nei crocchi si dice che sia il direttore di uno dei più importanti Istituti bancari di Roma. Alcuni dicono sia il comm. Cudinello, direttore del Banco di Napoli, sede di Roma. Pare che sia stato gravemente provocato.

La risposta della gran Giuria al nostro console.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La grande Giuria rispose nei seguenti termini alla comunicazione del console italiano Corte, criticante la sua relazione sull'uccisione di Hennessy e sui linciaggi italiani:

« Signore, la vostra comunicazione del 6 corrente fu sottoposta a questo Corpo. Siamo costretti a rinviarvi il documento senza alcun commento. »

Le questioni religiose in Svizzera.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il vescovo di Losanna, Ginevra, Mons. Deruaz, avendo avvisato ufficialmente il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra che era stato nominato vescovo e che si recherebbe nel Cantone di Ginevra, il Consiglio rispose ringraziandolo e felicitandolo e ricordandogli che il culto cattolico romano indipendente gode la stessa libertà delle altre confessioni religiose. Tale risposta implica l'autorizzazione del Cantone di ciò che fu interdetto personalmente a Mermillod e causa disapprovazione ai giornali che protestavano contro la violazione della legge qualora si lasciasse entrare il nuovo vescovo nel territorio ginevrino.

Il ferimento dello tsarevic al Giappone.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,50 pom. — L'attentato di cui è rimasto vittima il figlio dello tsar sembra avere avuta una gravità maggiore di quella che le fu attribuita. Intanto si ha notizia che lo tsarevic, forse nel difendersi dall'aggressore, è rimasto ferito anche in una mano.

A Corte la notizia dell'attentato ha fatto una grande impressione. La tsarina ne fu particolarmente colpita. Quando le dettero la notizia n'ebbe un gran terrore, le balenò il dubbio che il figlio fosse rimasto ucciso e si mise a gridare: *Ah! mio figlio è morto! voi mi celate la verità!* Indi svenne. Fu opera lunga e delicata quella impiegata a calmare l'imperatrice e a persuaderla che il suo figliuolo non era morto, ma semplicemente ferito.

La crisi finanziaria in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La crisi monetaria continua. Vi ha abbondanza di biglietti di Banca del Portogallo che si cambiano soltanto con forte aggio; la sola Banca del Portogallo li cambia contro altri vari valori. Credesi che fra breve si porranno in circolazione biglietti da duemila e da millecinquecento *reis*. Il Monte di Pietà generale, che è una specie di Banca popolare, continua gli affari. Si è pubblicato un avviso che la Banca continua il pagamento dei depositi nelle ore abituali. Tutte le Banche, tranne la Banca Lusitana, accolsero le domande di pagamento dei biglietti.

Un decreto d'oggi ordinerà il corso forzoso dei biglietti. Il Gabinetto si occupò dei provvedimenti per alleviare la crisi ed assicurare l'ordine.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — In un'intervista cogli industriali l'ex-ministro delle finanze Carvalho dichiarò che si presero le misure per provvedere abbondantemente ai biglietti di piccolo taglio onde facilitare gli scambi. Spera che la crisi monetaria si scongiurerà prontamente. Finalmente rassicurò gli industriali sopra la situazione politica.

— Si smentiscono le voci di crisi ministeriale. Il re conferì ieri con parecchi uomini politici.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La situazione monetaria è sensibilmente migliorata oggi; varie case private furono aperte pel cambio dei biglietti contro moneta. Oggi gli agenti di cambio ebbero numerose domande di acquisti di rendita portoghese, ma nessun titolo da vendere. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani un decreto per l'emissione dei biglietti di Banca da mille *reis* e da cinquecento *reis*. Temonsi difficoltà per le scadenze semestrali degli affitti del 25 corrente.

— Assicurasi che i negoziati anglo-portoghesi riguardo l'Africa siano felicemente terminati.

L'intervento tedesco nel Belgio smentito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Voci corse a Parigi recano che truppe tedesche si sarebbero fatte avanzare verso la frontiera belga. Tali voci, la cui inesattezza è qui da lungo tempo conosciuta, sono adesso smentite anche nei circoli ufficiali francesi.

Le persecuzioni degli israeliti

a Corfù e a Zante.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il deputato Luzzatto interrogherà oggi la Camera per sapere quali misure intenda prendere il Governo austriaco, d'accordo col ministro degli esteri, riguardo alla situazione delle isole Jonie.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La situazione a Corfù è peggiorata. Due israeliti furono ieri uccisi. I magazzini sono chiusi. Il prefetto fu richiamato; un maggiore fu inviato a Corfù in missione straordinaria a ristabilirvi l'ordine. Alla Borsa s'ebbe un considerevole ribasso. Uno speculatore si è suicidato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — L'incrociatore *Baudin* fu inviato nelle acque di Corfù per proteggere i nazionali francesi nei disordini antisemiti.

Intorno a queste persecuzioni, di cui sono vittime gli ebrei nelle isole Jonie, lettere private recano i seguenti particolari:

Ogni giorno che passa la situazione si fa più oscura, più triste. Si vuole assolutamente responsabili gli israeliti di quello che non hanno commesso, e per quanto si trovino rinchiusi da quasi un mese nelle case, non sono lasciati un momento in pace. Gittano sassi contro le finestre, urlano, imprecano, strappano i fucili dalle mani delle guardie e di quelli armati, tentano di penetrare nelle case e di apporvi il fuoco. Nella Comunità di Corfù vi sono più di quattromila individui, che, impossibilitati a guadagnarsi il vitto, languono nella miseria, che hanno fame e implorano un tozzo di pane. La Comunità, per mancanza di mezzi, non è in grado di sopperire a tanti urgenti bisogni.

Ed ora qualche particolare della vita che si vive a Corfù. Due volte al giorno si stampano dei giornaletti allo scopo di aizzare maggiormente la folla. Il ghetto è assediato. Si vorrebbe far morire di fame tutti gli ebrei, impedendo loro di approvvigionarsi. Le Autorità si addimostrano impotenti a cambiare questo stato di cose. Qui s'invoca l'intervento delle potenze. Immaginate che s'impediace ai medici di venire a curare i malati. I morti restano nelle case quattro e persino cinque giorni con serio pericolo della salute pubblica, e si seppelliscono di notte tempo con mille precauzioni, con timore di essere assaliti anche colà, malgrado la pattuglia di scorta.

La plebe non rispetta neppure le tombe. L'altra notte una penetrò nel cimitero israelitico, spezzò le più belle lapidi ed appiccò il fuoco alle porte della cappella mortuaria.

Il Governo continua a sorvegliare gli sbocchi del quartiere israelitico, ma le forze di cui dispone sono deboli ed insufficienti. Non uscire di casa per essere presi a sassate. Una donna recatasi al Monte di pietà per portarvi delle cose, urgendo il bisogno, riconosciuta per ebrea fu assalita e salvò la vita per miracolo.

Nella sera della Pasqua greca si tentò d'incendiare la casa di proprietà della famiglia di Beniamino Levi. Gl'inquilini si rivolsero ai consoli, e bisogna constatare che il primo ad intervenire fu il console inglese. Si tentò di appiccar fuoco nel negozio di Is. Nacson e C. Il proprietario giunse in tempo ad impedire l'estendersi del fuoco.

Le notizie di Zante sono gravi.

Nell'occasione della processione nel primo giorno di Pasqua, la plebe aizzata voleva assolutamente attraversare le strade dove abitavano gli ebrei allo scopo di mettere in ruba quei negozi.

Il dimarco reso avvisato la popolazione che avrebbe impedito un tale progetto e fece collocare delle guardie sugli sbocchi delle vie conducenti nel quartiere degli ebrei. Venuto il momento della processione, quando il corteggio giunse all'imboccatura del quartiere preso di mira voleva inoltrarsi per quella parte, ma i soldati si opposero. Ne nacque un parapiglia durante il quale i soldati fecero uso delle armi. Si raccolsero tre morti e quattro feriti. L'energica opposizione della forza armata impedì per quel giorno altri disordini. Alcuni giorni dopo la plebe riuscì a penetrare nel ghetto e si diede a saccheggiare alcuni negozi, maltrattando le persone che incontravano per via.

La famiglia di Giacomo Ferro, persona benevisa che abita in una casetta di campagna, dovette subire un formale assedio fino a che giunse una pattuglia a trarla dal pericolo di un'invasione.

Gli israeliti di Corfù e di Zante, che sono cittadini italiani, si sono rivolti d'urgenza al Governo italiano per eccitarlo a mandare in queste acque qualche legno da guerra.

Gli israeliti assediati nel ghetto di Corfù ascendono a circa 4000: sono quasi tutti quanti privi di mezzi, che vivono del lavoro giornaliero. Assediati come sono, impossibilitati a guadagnarsi il pane, condannati involontariamente all'elemosina, non aspetteranno di morire di fame, e col coraggio che dà la disperazione tenteranno di rompere la cerchia che li stringe, affronteranno ogni pericolo e non vedranno la loro salute che in un assalto a mano armata.

In tal caso incalcolabili sarebbero le conseguenze.

Gli scioperi dei minatori.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — È assolutamente falso che il Governo pensi a richiamare la terza classe delle milizie; le misure militari prese sono sufficienti ad assicurare l'ordine pubblico, contrariamente alle voci divulgate.

Parecchie miniere carbonifere di Liegi hanno *stocks* considerevoli. La situazione al centro e a Mons è invariata; prevedesi la ripresa. Un commissario di Polizia scoprì in una cava un chilogramma di dinamite.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Alcuni sintomi di sciopero sono segnalati in questo bacino carbonifero.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Sebbene lo sciopero generale sia stato deciso ieri, i minatori continuarono oggi il lavoro.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — In una riunione del Consiglio del partito operaio i delegati dei quattro bacini fecero una relazione sulla situazione. Risultane che ottantasette centri carboniferi scioperano; gli operai metallurgici del bacino del centro quasi tutti cessarono dal lavoro.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Tennesi una riunione di delegati minatori; è probabile che il movimento a favore dello sciopero fallirà.

I disordini agrari di Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera dei Deputati.* — Szapary, rispondendo a una interpellanza di Iranyi sui disordini di Bekes, dichiara di sperare che si ristabilirà l'ordine. L'inchiesta non è ancora terminata. Gli agricoltori comprendono che non trattavasi del loro interesse, ma degli interessi egoistici degli agitatori.

Lo sciopero a Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Continua lo sciopero dei tessitori. In seguito a tentativi di violenza si operarono quattro arresti. Finora nessuna speranza per un componimento fra proprietari ed operai.

Una rivolta contro gli europei in China.

SHANGHAI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — È scoppiata la rivolta fra gli indigeni della città di Wuhu, sulle Yantsekiang, contro gli europei. La plebe attaccò e bruciò la missione cattolica; tutto il personale potette porsi al sicuro. Gli europei rifugiaronsi a bordo delle navi sul fiume; nessun morto. Una nave da guerra inglese fu spedita a Wuhu.

Il console italiano a Nuova Orleans.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il console italiano, Corte, parte oggi o domani per l'Italia.

Il principe Luigi Napoleone a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il principe Luigi Napoleone è giunto; rimarrà qui una settimana.

La squadra spagnuola a Spezia.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La squadra spagnuola è partita per Spezia.

Il Gabinetto egiziano.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La dimissione di Riaz-pascià rimane isolata. Il Khedive incaricò Fehmy-pascià di completare il Gabinetto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il nuovo Ministero è così composto: Fehmi-pascià, presidente ed interno; Bushi, finanze; Zaki, lavori; Tigrane, esteri; Fakhri, giustizia; Artin, direttore generale dell'istruzione pubblica.

BORSA UFFICIALE.

14 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 45	— — — —
»	101 27 1/2 101 37 1/2	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 15	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 46	— 25 51 —
Id. lungo	— — — — 25 46	— 25 48 —
Germania + 3	— — — — breve 124 3/8	124 5/8
	lungo 124 3/8	124 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 maggio. — Il mercato si è messo sul *fermo*, e dopo tanti giorni di sconforto abbiamo una quota discreta. La Rendita si è riportata sulle 94 lire, le *Mobiliari* e gli altri titoli principali hanno tutti riguadagnato terreno.

Il *Credito Industriale* era stamane assai ricercato e non si trovavano venditori.

Rendita cont. 93 85 93 95.
Rendita fine 93 92 93 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	453 450 50 452	Ferr. Mer.	658 — — —
Torino	369 — 370 —	Ferr. Med.	514 50 515 50
Tiberina	24 — 25 —	Fondiaria	9 50 — —
Cred. Ind.	191 — nom.		

Cassa Sovvenzioni Milano 70 — 72 —.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,10 pom. — La Borsa d'oggi era alquanto migliorata; però i prezzi furono ancora oscillanti e le vendite numerose. La Rendita scese fino a L. 93 45.

Una questione di economia interna

La coltivazione del tabacco in Italia.

Questa del tabacco indigeno è una importante questione di economia interna, la quale merita di essere studiata seriamente. Giorni or sono (7 corrente), discutendosi alla Camera della nomina di una Commissione parlamentare per la coltivazione indigena del tabacco, l'onorevole Tommasi-Crudeli (che fece parte d'un'altra inchiesta composta di elementi misti) pronunziava un notevole discorso, del quale crediamo opportuno riprodurre alcuni passaggi. Il Tommasi-Crudeli, dopo aver rilevato l'errore commesso nel 1884 sottoponendo l'azienda dei tabacchi alla Direzione generale delle gabelle invece di farne una amministrazione tecnica autonoma, e dopo avere esaminati i vari inconvenienti derivati da codesto errore fondamentale, viene a parlare dei campi sperimentali in attività.

Noi ne abbiamo trovati cinque di questi campi sperimentali in attività durante la nostra inchiesta.

Primo quello di Delebio, nelle Prealpi italiane.

Tutti i più abili tecnici, di tutti i paesi, assicurano che, tanto per la qualità dei terreni come per le condizioni atmosferiche, le nostre Prealpi rappresentano una delle regioni più favorevoli alla coltivazione del tabacco.

I francesi, appena avute le nostre Prealpi dell'altro versante, si sono affrettati ad utilizzarle. Da noi non si è fatto niente.

Nelle nostre Prealpi non vi è una pianta di tabacco fuorchè in quel residuo delle antiche coltivazioni del canale di Brenta, che ancora viene tollerato. Nel rimanente delle nostre Prealpi non c'è nulla!

Si era insistito molto da alcuni coltivatori, ed anche dall'on. Bonfadini, per farvi qualche tentativo; tanto più che si sapeva come in Valtellina ed in altre parti delle Prealpi nostre, in altri tempi, si fosse coltivato tabacco con frutto.

Venne istituito un campo sperimentale in Valtellina, paese vinicolo, tutto a colline magnificamente soleggiate, composte di terreni granitici eminentemente propri alla coltivazione del tabacco da fumo. Ma sapete dove è stato fatto?

A Delebio, nella parte più bassa della valle dell'Adda, in un terreno di alluvione, esposto al nord, e ben coperto al sud dal Legnone e dai suoi contrafforti, di guisa che per tutto l'inverno non vi è mai sole e nell'estate ve n'è per poche ore del giorno. In sei anni in questo campo sperimentale non si è riusciti ad avere matura una sola foglia di tabacco!

Noi proponemmo l'immediata abolizione di questo inutile e dispendioso campo sperimentale. Lo stesso abbiamo proposto pel campo sperimentale di San Sepolcro, dove le coltivazioni erano tali da far ridere tutti i coltivatori di tabacco dei poderi circostanti.

Lo stesso abbiamo proposto per il campo di Palermo, il quale, sia per la qualità del terreno, sia per la necessità di irrigare fortemente il tabacco onde vi possa vivere in estate, ha dato sempre tabacco da fumo impossibile.

Nel campo sperimentale di Cori, in provincia di Roma, con molta intelligenza sono state condotte delle coltivazioni di tabacco orientale, e sono riuscite tanto bene che noi abbiamo proposto, dopo aver veduto i prodotti di vari anni, di abolire il campo sperimentale e d'introdurre in quel territorio la coltivazione di questi tabacchi orientali, onde ottenere, con profitto del monopolio, un vantaggio economico per quella popolazione.

Non se n'è fatto nulla. Il campo sperimentale resta, e non se ne sa il perchè.

Finalmente v'è il campo sperimentale di Cava dei Tirreni, da noi considerato come il più importante, poichè ivi, per la prima volta, in Italia, una coltivazione condotta con intelligenza ci ha convinti che è possibile ottenere anche fra noi una buona produzione del *Kentucky*. Coi gusti dominanti tra i fumatori italiani, questa è per noi la specie più interessante, poichè essa costituisce i sigari toscani, napoletani, *Cavour*, ecc., ed è di essa che si fa il massimo acquisto in America. Noi proponemmo di abolire tutti gli altri campi sperimentali e di estendere questo di Cava a 4 ettari, per un completo esperimento della coltivazione del *Kentucky*. È inutile infatti ottenere dei buoni prodotti se questi, per la loro scarsa quantità, non possono essere condizionati in modo da poterli seriamente sperimentare nelle manifatture. Il *Kentucky* è un tabacco il quale non è adoperabile se non ha subite delle fermentazioni in masse di 40 a 60 quintali; cosicchè, onde sperimentarlo sul serio, bisogna produrlo in quantità grande. Quindi proponemmo di abolire tutti gli altri campi sperimentali, di estendere la coltivazione del *Kentucky* a Cava dei Tirreni, e di mantenere affidata la direzione del campo ad un agente distintissimo che trovammo là, ed all'opera del quale si erano dovuti questi risultati soddisfacenti. La nostra proposta non è stata accolta, e l'agente fu sbalzato a Lecce.

Il Tommasi-Crudeli prosegue parlando degli esperimenti fatti dai privati con buona fortuna nei riguardi della coltivazione, ma con poco o niun successo per riguardo all'amministrazione; poi del contrabbando; e quindi viene a parlare del regolamento del 1886 destinato a favorire la coltivazione indigena. Ora — egli dice — sapete quale è stato il modo di favorirla? Si è aumentato la distruzione del raccolto, in tutte le provincie d'Italia, in proporzioni mai vedute e in modo eccessivo.

. . . . . a Benevento, nel 1886, cioè prima che fosse applicato il nuovo regolamento su 175,099,543 foglie accettate, ne furono distrutte 1,290,649, cioè soltanto 1/171 circa del raccolto. L'anno dopo, alla prima applicazione del regolamento, cioè nel 1887, si ebbero 121,096,159 foglie accettate e 44,396,986 foglie distrutte, cioè si abbruciò più di 1/4 del raccolto. A Lecce seguì quello che vi ha detto poco fa l'on. Vischi. A Sassari, nel 1887, fu distrutto più di un ottavo del raccolto, e nel 1888 un terzo!

A Benevento poco mancò, nel 1887, che succedesse una rivoluzione. E le rovine in Benevento, Lecce e Sassari sono incalcolabili.

Si dice, per giustificare questi fatti (che se non fossero affermati da cifre ufficiali non si crederebbero) che tutto questo è avvenuto perchè la Regìa lasciò uno *stock* eccessivo. Una tal ragione potrebbe valere a giustificare una grande riduzione delle concessioni, ma non giustificherà mai l'aver concesse le coltivazioni per distruggerne il prodotto in una maniera così efferata.

Vediamo però di chi sia la colpa dell'eccesso di scorte lasciate dalla Regìa.

La Regìa aveva con molta fede spinto alla coltivazione indigena del tabacco, perchè aveva alla testa un direttore tecnico francese, il Goupil, il quale credeva alla possibilità di avere buon tabacco da fumo in Italia, e sapeva impiegarlo bene nelle lavorazioni, usando metodi ingegnosi che ora non debbo descrivere, e che la nuova Amministrazione ha interamente abbandonati. Quando si aumentarono le tariffe nel 1879, che colpirono, non così gravemente come quelle del 1885, ma assai gravemente, i lavorati da fumo nei quali entrava il tabacco indigeno, si determinò subito uno squilibrio tra la materia prima ricevuta nei magazzini e la materia prima introdotta nelle fabbricazioni, stante lo spostamento avvenuto nei consumi.

Mediante una lieve riduzione delle concessioni di coltivazione, e la confezione del nuovo sigaro di 5 centesimi, nel quale il tabacco indigeno entrava nella proporzione del 60 per cento, la Regìa si avviava ad un ristabilimento dell'equilibrio tra la produzione della materia prima e l'impiego di essa, quando nel 1881 capì che si avvicinava la sua morte.

Essa fu presa allora dal timore di trovarsi sulle braccia uno *stock* eccessivo di tabacco indigeno, e che il Governo non glielo comperasse. Pensò allora di ridurre le concessioni di coltivazione, in modo da poter equilibrare meglio la produzione e l'impiego della materia prima. Questa riduzione fu dall'Amministrazione delle gabelle negata, per la ragione che, siccome il ministro delle finanze diceva alla Camera che intendeva allargare la coltivazione dopo cessata la Regìa, facilmente gli si sarebbe potuto osservare che il ridurla in anticipazione non era una buona garanzia della promessa fatta di aumentarla. Quindi il Ministero delle finanze dichiarò alla Regìa, che non solamente non intendeva che fossero ridotte anche di poco le coltivazioni esistenti, per non far nascere un chiasso in Parlamento, ma si impegnava inoltre a comprare tutte le scorte del tabacchi indigeni da essa lasciate.

Così è avvenuto che noi abbiamo trovato uno stock abbastanza ragguardevole di tabacco indigeno nei magazzini, alla cessazione della Regìa

Le ragioni ne sono evidenti. Con le tariffe del 1878 si impose alla Regìa, riluttante, una diminuzione di impiego del tabacco indigeno. Riducendole, nel 1881, una diminuzione della produzione della materia prima (per ragioni parlamentari) la si forzò ad accumularla nei suoi magazzini. Promettendole poi nel 1881 di comprar tutte le scorte residue, la si disinteressò dal fare ulteriori sforzi per aumentare l'impiego di quella materia prima, nei due anni di vita che le rimanevano.

Questo stock eccessivo si poteva però in gran parte smaltire facilmente, perchè, rilevando da alcuni giornali che la Regìa aveva lasciato questo grande stock di tabacchi italiani, dei negozianti olandesi offrirono di comprarne le qualità più infime.

Essi si fecero mandare dall'Amministrazione dei campioni di queste qualità infime e, visitele e saggiatele, offrirono di comprarle.

Non comprarono, perchè fu loro chiesto un prezzo eccessivo, calcolato sulla media dei prezzi di tutte le categorie di tabacco (1ª, 2ª e 3ª) e sul costo enorme di spese di sorveglianza e accessorie che facciamo adesso, e che la Regìa non faceva quando produceva quei tabacchi.

Perciò quei negozianti olandesi si ritrassero dalla compra. Ma dai saggi inviati a quegli olandesi (saggi di qualità infime) essi argomentarono che in Italia si potesse estendere la coltivazione del tabacco, e perfezionarla in modo da poter esportare i prodotti all'estero. Ed è con questa intenzione che essi costituirono quella Società olandese che fece le sue offerte al Magliani; ed è da queste offerte che derivò la creazione delle due nostre Commissioni d'inchiesta. Perchè, per difendersi da queste offerte olandesi, che il Magliani era molto disposto ad accettare, fu pensato, da chi non le voleva accettate, di mandare le cose in lungo e di nominare queste Commissioni d'inchiesta, le quali andassero a vedere come stavano le coltivazioni e le manifatture.

Pare che si credesse che tutte e due avrebbero dormito. Una ha dormito, quella per le manifatture, dalla quale non è venuto fuori nulla; (*si ride*) la nostra ha dormito poco, e per conseguenza ha passati tutti i guai dei quali vi ho parlato il 7 marzo. (*Commenti*)

Dunque, come vedete, quando si parla della non adoperabilità dei nostri tabacchi indigeni, bisogna andar molto a rilento: perchè, quando dei capitalisti stranieri, sulla base di un esame delle nostre qualità infime di tabacchi, vengono a fare delle offerte vistose come quella che la Società olandese fece al Magliani, vuol dire che, con miglior cura posta nella coltivazione, con miglior cura posta nella fabbricazione, con maggiore intelligenza tecnica applicata alla coltivazione ed alla fabbricazione, si può giungere a risultati i quali possono uguagliare, se non superare, quelli ai quali è giunto il monopolio francese.

Disgraziatamente, tanto pei principii fondamentali dei quali ho parlato dianzi, coi quali si regola la nostra Amministrazione in materia fiscale, quanto per l'erroneo giudizio che essa fa, a dispetto dei giudizi degli stranieri, sulle qualità dei tabacchi nostrani, siamo riusciti ai risultati che abbiamo deplorati.

I risultati sono stati i seguenti: Prima di tutto, sciopero dei coltivatori. Perchè, in tutte le provincie, in tutte le zone di coltivazione, nelle quali c'è una costituzione retributrice possibile, la maggior parte dei coltivatori si rifiuta di assumere la coltivazione del tabacco; specialmente poi nei paesi di mezzadria, dove il coltivatore è un socio del padrone, abituato ad essere rispettato dal padrone stesso, il quale non gli entra in casa senza domandargliene il permesso.

L'on. Tommasi-Crudeli, dopo aver fatte alcune considerazioni sugli inconvenienti del regolamento, a cui ritiene necessarie immediate attenuazioni, conclude affermando che l'altra questione fondamentale è quella accennata in principio — della separazione dell'azienda dei tabacchi dall'azienda delle gabelle.

Secondo noi, d'accordo in questo coi migliori economisti esteri, noi siamo nella necessità di affidare la direzione dei tabacchi a persona eminentemente tecnica, la quale sola regoli gli acquisti, le coltivazioni, le manifatture e le tariffe. Infatti anche le tariffe, come elemento essenziale della azienda industriale e commerciale, debbono necessariamente essere stabilite da chi ha la responsabilità della direzione tecnica dell'industria; riservando poi all'Amministrazione delle gabelle di spacciare le merci ai prezzi fissati dall'Amministrazione industriale e di vegliare alla repressione delle frodi nel modo che si fa anche in Francia.

Col sistema ibrido che abbiamo usato finora, anche al tempo della Regìa, sottoponendo un'azienda industriale a chi non ha alcuna competenza industriale e commerciale, noi non possiamo sperare alcun miglioramento radicale di questa Amministrazione.

La linea Genova-Ovada-Asti.

Fra tutte le linee la cui costruzione venne affidata alla rete Mediterranea, la Genova-Ovada-Asti è certo la più importante sia dal lato commerciale che dal lato tecnico.

Essa si distacca alla Polcevera dalla linea succursale dei Giovi, e sviluppandosi sulle falde degli Appennini raggiunge, dopo una continua ascesa del 16 per mille, interrotta solo dalle orizzontali delle stazioni di Borzoli, Granara, Acquasanta e Mele, l'imbocco della grande galleria del Turchino, della lunghezza di metri 6425, che attraversa colla pendenza più mite del 12 0|00, prescritta dalla Convenzione, e sbocca poi alla stazione di Campo Ligure, dove raggiunge il suo punto culminante all'altezza di metri 355 sul livello del mare.

Ridiscende poi con pendenza variabile fino ad Ovada toccando Rossiglione, dove s'impianterà una stazione, ed attraversando in questo percorso parecchie volte la Stura.

Da Ovada la ferrovia si svolge nella valle dell'Orba fino alla galleria del Cremolino, lunga metri 3404, prima della quale trovasi la stazione di Molare; sbocca quindi nella valle del Caramagna, che percorre quasi fino alla galleria di Visone, della lunghezza di metri 1223, dopo aver toccato il paese di Prasco, dove sorgerà la stazione di Cremolino-Prasco. All'uscita della galleria attraversa la Bormida, passa la stazione del Visone e raggiunge quella municipale d'Acqui.

All'uscita della stazione d'Acqui segue la strada provinciale Acqui-Nizza Monferrato fino ad Alice Belcolle, dove trovasi una stazione; sottopassa il colle omonimo con una galleria lunga metri 1902, ed entra poi nella vallata del Rio Cervino, dove havvi la stazione di Mombaruzzo Fontanile e la fermata di Bazzana, ed entra finalmente nella stazione di Nizza, dopo avere attraversato due volte il Belbo.

Nell'ultima tratta, finalmente, la ferrovia si avvicina alle località d'Agliano, Castelnuovo, Montegrotto, Mongardino e San Marzanotto, dove vi sono altrettante stazioni, e dopo aver attraversato il Tanaro, raggiunge la stazione d'Asti, termine della linea.

La lunghezza dell'intera linea è di km. 97,829, dei quali 25,025 attraverso 32 gallerie, di cui abbiamo già nominate le più importanti.

Le opere d'arte speciali sono 35, delle quali 21 in muratura e 14 in ferro. Quelle maggiormente degne di menzione sono:

Il viadotto sul Varenna, in otto arcate di metri 18,50 ciascuna, dell'altezza di 58 metri; quello sul Cantalupo, in sei arcate di metri 18, alto 54 metri; due ponti sulla Stura a travata metallica di 50 metri di luce; un ponte a due travate da 35 metri sul torrente Orba; un ponte viadotto a dodici arcate di 12 metri di luce sulla Bormida; un ponte in una travata di metri 33 sul Belbo; un cavalcavia in quattro travate di metri 40 in stazione di Nizza ed un ponte in tre travate della luce complessiva di metri 154 sul Tanaro.

Le opere d'arte minori sono 253, di cui 19 in ferro e 234 in muratura.

Le stazioni e le fermate sono in numero di 19, che abbiamo già nominate.

Lungo l'intera linea si sono previsti 91 caselli, dei quali 23 doppi, 2 quadrupli (alle estremità della Galleria del Turchino) e 66 semplici, nonchè 17 garette per la custodia dei passi a livello cui non corrisponde un casello.

I passi a livello sono 68, tutti chiusi con sbarre o cancelli.

Ora accenneremo brevemente lo stato in cui trovansi i lavori sui diversi tronchi di questa linea.

Sul primo tronco da Polcevera a Mele non si credette spingere alacremente i lavori, stante il lungo periodo di tempo (sei anni) concesso per la sua costruzione. Nondimeno a quest'ora sono appaltati i quattro lotti nei quali venne suddiviso, ed i lavori vi sono già iniziati.

Il secondo tronco da Mele a Campoligure è costituito dalla grande galleria del Turchino, lunga metri 6,452, l'opera più importante che si riscontra sulle linee affidate alla Mediterranea. Se ne è tosto incominciato lo scavo ai due imbocchi ed al pozzo di Masone, nel mentre che si facevano gli studi e gli impianti per la installazione della perforazione meccanica. Essa venne adottata ad un solo imbocco, quello del Sud, dalla cui parte la galleria è in ascesa, il che facilita lo scolo delle acque. Non si credette necessario di applicarla anche all'imbocco Nord, stante il lungo periodo di otto anni, concesso per la costruzione della galleria.

Per la costruzione del terzo tronco da Campoligure ad Ovada essendo stabilito un periodo di cinque anni, più che sufficiente allo scopo, non si procedette all'appalto dei due lotti che in questi ultimi mesi, ed i lavori sono perciò appena iniziati.

Finalmente sul quarto tronco da Ovada ad Asti, che da solo misura una lunghezza di chilom. 64,447, quasi 2|3 dell'intera linea, i lavori sono in pieno sviluppo, essendo il tempo concesso per la sua attivazione di soli quattro anni.

Esso è interamente appaltato, eccezione fatta degli ampliamenti delle stazioni esistenti in Acqui, Nizza ed Asti; trovansi bene avviati i movimenti di terra, la costruzione dei fabbricati e dei manufatti minori, e venne già iniziata la costruzione delle principali opere d'arte.

Per quanto riguarda le gallerie, quella del Cremolino, lunga metri 3404, dovrà essere perforata con mezzi meccanici all'imbocco Asti; ed i relativi impianti, ultimati lo scorso settembre, sono ora in pieno funzionamento e condotti in economia.

Gli amministratori della Raffineria di Ancona in Tribunale.

Livorno, 12 maggio.

(*g. r.*) — Domani, alle ore 11 ant., dinanzi al Tribunale penale, si svolgerà la trattativa di una importante causa che interessa al sommo grado il ceto commerciale della nostra città e desta nel pubblico curiosità per i personaggi che vi sono implicati.

La trattativa della causa avrà luogo dunque contro i signori Federico Dalgas, Giovanni Cornelini, Matteo Maurogordato, Luca Mimbelli, Emanuele Rodocanachi e G. Bellimbau nella loro qualità di amministratori della fallita Raffineria di Ancona.

Le ragioni di alcuni creditori saranno sostenute dall'illustre avv. Giuseppe Zanardelli, ex-ministro di grazia e giustizia.

Le ragioni di altri creditori di Odessa saranno sostenute, insieme all'egregio avvocato comm. Amilcare Galeotti, dai distinti avvocati del Foro genovese signori Caveri e Carcassi.

Gli amministratori della Raffineria saranno difesi dagli avvocati Pacci di Lucca, Sansoni, Cossoto, Sgarallino, Perfetti e Mostardi-Fioretti di Livorno.

Come vedete, non erravo al principio di questa mia col farvi risaltare l'importanza della causa, della quale non mancherò di tenere informati i lettori della *Gazzetta*.

L'Unione Ginnastica Triestina.

Trieste, 12 maggio.

(X.) — La nostra fiorente Unione Ginnastica aveva deliberato di festeggiare solennemente il 25° anniversario della fondazione della prima palestra di ginnastica a Trieste con una gara alla quale erano iscritti *soltanto* ginnasti dell'Istria, di Trieste, di Gorizia e del Trentino. La gara doveva principiare mercoledì e continuare fino a sabato. Domenica 17, giorno dell'anniversario, doveva aver luogo la premiazione e lunedì il banchetto di 300 coperti.

Notate che si trattava di una festa fra italiani dell'Austria. L'idea di estendere il concorso agli italiani del Regno fu messa da banda perchè l'Autorità politica non avrebbe dato il suo consenso. Ora immaginate il doloroso stupore della nostra gioventù quando apprese stamane che le Autorità locali *proibirono* anche la gara fra gl'italiani delle provincie appartenenti all'Austria. La Direzione dell'Unione ricorrerà a Vienna.

Ladri che uccidono un loro complice.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4 pom.* — Nella scorsa notte varii individui si riunirono in campagna nel territorio di Domusnovas a scopo di rapina. All'ultimo momento uno di essi si rifiutò. I compagni gli furono addosso ferendolo mortalmente e poscia si diedero alla fuga. Ne furono arrestati quattro.

L'Esposizione e le feste d'Asti

CONCORSO INIETTATORI.

Asti, 12 maggio.

Il solerte Comitato che diede vita ed impulso alla riuscitissima Esposizione e Fiera di vini non volle che nulla fosse dimenticato di quanto poteva portare lustro alla Mostra stessa e riuscire utile alla viticoltura ed enologia nazionale.

Non contento di ciò che poteva suggerirgli la propria iniziativa, accolse con entusiasmo quanto allo stesso intento venivagli proposto dall'iniziativa altrui.

Frutto di una di queste fu il riuscitissimo concorso di iniettatori indetto dal benemerito Consorzio antifilosserico subalpino, e specialmente per opera del conte di Rovasenda, suo emerito presidente.

Lunedì, 11, qui convennero oltre 40 rinomati iniettatori di tutte le provincie piemontesi per compiere una serie di prove tanto al tavolo quanto nel vigneto. Una Commissione di persone competentissime, tra cui segnalo, oltre al Rovasenda, i professori: Grassi-Soncini, Cavazza ed il signor Giuseppe Rebora di Novi Ligure, giudicò dell'esito di questi esperimenti, e stamane venivano distribuiti nel locale della Mostra i premi consistenti in diplomi e borse in denaro decretati dal Consorzio stesso per incoraggiamento a questa importantissima pratica viticola resa oggi indispensabile dalla minaccia della tanto temuta invasione filosserica.

Compieva questa funzione l'egregio sindaco d'Asti, distinto e volonteroso ampelografo commendatore Garbiglia, cui facevano degna corona i componenti la Commissione aggiudicatrice, il direttore cav. Zecchini e gli assistenti della nostra Stazione enologica.

Dopo la consegna dei premi e dopo alcuni brindisi dei più prelibati vini presentati alla Mostra i concorrenti furono invitati a visitare la Mostra, il che fecero addimostrandone vivissima soddisfazione.

Esposizione e Fiera di vini.

Finalmente dopo tanta ira di Giove Pluvio oggi Febo ne regala un sorrisetto. Non gli possiamo nemmanco sapere buon grado perchè giunge in ritardo, troppo in ritardo....

Basta, per disgrazia della continua malaugurata pioggia le cose sono andate malaccio davvero.

Pazienza! Speriamo nelle prossime feste della venuta del Re, visita che è da noi attesa con desiderio impaziente poichè tutti desideriamo di poter salutare in Asti l'amatissimo Sovrano.

***

Stasera finalmente escirà l'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione, ed io ve lo manderò colla maggior possibile sollecitudine.

Non ho voluto precipitare nel farvi dei nomi per non decretare di *motu proprio* premi ad espositori che non esistettero mai e che nulla ottennero.

Una pergamena d'onore al cavaliere Leonetto Ottolenghi.

Il Municipio, facendosi interprete dei sentimenti del paese, saggiamente ha offerto un indirizzo al cavaliere Leonetto Ottolenghi.

Le parole sono intese a mettere in rilievo l'opera veramente benemerita del cav. Leonetto a pro dell'Esposizione, della quale fu l'anima.

Esse sono trascritte su pergamena appositamente miniata col sistema ideato dal nostro concittadino ing. Nicola Gabiani. È un lavoro riuscitissimo che fa assai onore al Gabiani, che diede parecchie volte prove non dubbie della sua fine valentia in materia.

Il cav. Leonetto fu oltre ogni dire grato al Municipio pel dono gentile, che gli venne presentato stamane dal sindaco e dalla Giunta.

Tiro a Segno nazionale.

Stamane, coll'intervento degli assessori cavalieri Cagna, Molinatti e maggiore Ricotti, ebbe luogo l'apertura del *Tiro a Segno nazionale*.

Dell'esito vi terrò informati.

Nuovo movimento politico nel Canton Ticino

Lugano, 12 maggio.

(ZETTA) — Giovedì, 14, a Bellinzona si riuniranno i deputati della minoranza parlamentare e il Comitato liberale cantonale per prendere una decisione circa alla domanda, di già firmata da più che 7000 cittadini, di una nuova revisione costituzionale da presentarsi al Consiglio di Stato affinchè nel termine fissato dalla legge convochi i Comizi a pronunciarsi. È certo che si stabilirà che venga presentata.

Questa nuova campagna revisionista fu iniziata dal partito liberale subito dopo che la Costituente approvò il progetto di modificazione della Costituzione senza tener calcolo di quanto chiedeva il popolo col voto del 5 ottobre 1890, accordando solo la nomina popolare dei giudici di prima istanza, mentre non ne volle sapere della elezione diretta per parte del popolo dei consiglieri di Stato e del ripristino dei 38 vecchi Circoli elettorali.

Cose tutte che voleva il partito liberale, essendosi su queste affermata la maggioranza del popolo con la votazione del 5 ottobre.

È bene ricordare anche che per la nomina dei membri della Costituente i liberali decisero l'astensione, così che la Costituente riuscì composta di un solo colore politico.

Il Gran Consiglio si è aggiornato; alla riapertura, che avrà luogo il 19 corrente, continuerà la discussione sopra il progetto di legge, presentato dal Governo, per la riorganizzazione del Corpo di gendarmeria.

Detto progetto è combattuto dalla Sinistra; ma la Camera, ad onta che vi sia qualche deputato della Maggioranza contrario, finirà coll'approvarlo.

Si dice che se la legge passa, allora il partito liberale, valendosi dei diritti concessi dalla Costituzione, domanderà il *referendum* per vedere se il popolo la accetta o meno.

Però, siccome il Governo domandò per questa legge l'urgenza, cadrebbe di per sè il diritto di poter ricorrere al *referendum*.

La Società Operai liberali in una delle sue passate riunioni decise entro questo mese di portarsi in massa a Maroggia per fare una dimostrazione al professore Romeo Manzoni, uno dei capi più stimati del partito e uno degli accusati che dovranno costituirsi alle Assise di Zurigo per la rivoluzione del settembre scorso.

È opinione generale però che questo processo non verrà fatto; prima le Camere federali voteranno una amnistia generale.

Vi posso assicurare che finora non fu spedito al Tribunale federale il ricorso di opposizione all'estradizione che farà il tenente Livraghi.

Il detto ricorso verrà presentato indubbiamente entro la settimana corrente.

Il viaggiatore Rogozinski e la sua signora

Il *Sumatra*, della Navigazione Generale Italiana, recava in Napoli il tenente-colonnello Szole Rogozinski e la sua signora, la valente scrittrice polacca Hayota, la quale alla fama di romanziera accoppia oggi quella di coraggiosa alpinista ed il merito di essere stata la prima europea che abbia asceso una delle più alte vette africane: il *Picco di Santa Isabella o Clarence*, che ergesi a 11,000 piedi tra le montagne di Fernando Po, la grande isola del golfo di Guinea (Africa Occidentale).

Da nessuno è ignorato come il signor Rogozinski abbia compiuto altre esplorazioni nell'Ovest africano, dalla repubblica di Liberia per gli Ascianti e per la Costa d'Oro sino a Camerun, e come una fatale circostanza non permise che la sua esplorazione del 1882 nell'interno del territorio di Camerun avesse luogo con Bianchi e Licata, rimpianti viaggiatori italiani, che forse, attratti in altra regione africana, non sarebbero stati rapiti così precocemente alla patria.

Pochi esploratori possono vantare il merito di aver visitato il *Picco Clarence*; solo l'ing. Don Julian Pellon y Rodriquez nel 1860 ne raggiunse la vetta, e per ricordo della sua visita depose in un anfratto del monte una bottiglia contenente una pergamena colla data della sua visita: *4 gennaio* 1860.

La signora Rogozinski ponendo piede, la prima dopo 30 anni, sul culmine del *Picco Clarence*, ricercò e rinvenne la bottiglia come ricordo dell'esploratore spagnuolo e come pallio della sua ascensione compiuta e raccogliendo in sulla vetta dei fiori alpini ne compose un mazzolino che fece offrire per mezzo dell'ambasciatore di Russia alla regina reggente di Spagna.

Accenneremo per sommi capi all'ascensione compiuta dai signori Rogozinski, poichè non tutti ne avranno letto le diffuse notizie che essi ne inviarono al *Bollettino della Società Africana d'Italia* (Napoli).

In maggio 1888 il signor di Rogozinski, ufficiale della marina da guerra russa, sposava a Varsavia la signorina Emilia de Boguska, poetessa e romanziera ammirata in Polonia. In autunno erano a Nizza e nel dicembre dello stesso anno lasciavano a Cadice l'Europa facendo rotta per Fernando Po, ove ai primi del 1890 compirono l'ascensione del *Picco Clarence*, della quale tanto si è occupata la Stampa francese e spagnuola in questi ultimi mesi.

La loro carovana era composta dei coniugi Rogozinski, di 12 bubi, indigeni dell'isola, e di una scorta di cru, indigeni dell'alta Guinea.

La carovana era già inoltrata nella salita allorchè si trovò subitamente dinanzi ad un crepaccio che divideva a breve distanza due monti; spaventati i bubi della impreveduta situazione, dettero segni di paura e si disposero ad abbandonare gli esploratori, i quali non avevano ancora che un paio di litri di acqua da bere.

La presenza di spirito della signora Hayota salvò la posizione.

Rivolgendosi allora ai bubi ed ai cru gridò loro con energia: *Come! siete uomini e temete più di una donna*; e con un salto fu sulla roccia da cui erano divisi dal precipizio.

L'effetto fu istantaneo, poichè i cru, rinfrancati nell'animo, seguirono la gentile viaggiatrice.

Al loro giungere in Europa furono festosamente accolti dalla Società Geografica di Madrid e da quella di Parigi, ed il 18 marzo ultimo, nell'Ateneo di Madrid, la signora Rogozinski tenne una applauditissima conferenza sotto il titolo: *Hayota in cima ai precipizi*.

A Napoli essa ed il marito furono accolti dalla Società Africana d'Italia e sbarcarono in una scialuppa a vapore posta gentilmente a disposizione dall'ammiraglio Martinez.

La simpatica coppia tenne in Napoli due conferenze nell'*Hôtel de Rome* e nella sala della Società Africana, alla presenza di una eletta schiera di signore italiane e della colonia estera, di rappresentanti della Stampa e di soci.

La conferenza del tenente Rogozinski fu una splendida esposizione sintetica dei suoi viaggi, sotto l'aspetto botanico, zoologico, antropologico e commerciale; la conferenza della signora Hayota fu una descrizione fatta con parole affascinanti dell'ascensione del *Picco Clarence* strappando ripetuti *evviva* alla adunanza, ed allorquando, mostrando lo scritto rinvenuto sulla cima del monte, sbiadito da 30 anni di umidità, gridò: *Excelsior*, l'uditorio levandosi in piedi l'applaudì fragorosamente.

La situazione di Natalia.

Nuovi massacri nel sangiaccato di Kossovo.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 4 pom. — Pacich, presidente della Scupcina, è partito per Trieste, dove va a fidanzarsi alla ricca signora Pokovic. Sino al suo ritorno non si prenderà alcuna deliberazione riguardo a Natalia. L'inviato italiano barone Galvagna si è recato a visitare l'ex-regina, consigliandola a cedere tranquillamente.

— Il sangiaccato di Kossovo è nuovamente in preda all'anarchia. Gli arnauti massacrarono ieri molti cristiani incendiando interi villaggi.

SPORT

Le corse dei velocipedi a Torino.

Le corse dei velocipedi promosse dal Veloce-Club Torinese, che non hanno potuto aver luogo domenica scorsa, si faranno domenica 24 corrente. Il motivo per cui le corse non si fanno nella prossima domenica sta in ciò che il giorno 17 hanno luogo corse velocipedistiche a Novara, Asti, Tortona e Pavia. Le iscrizioni sono mantenute, anzi si sono accresciute e tutto lascia credere che la seconda giornata delle corse, se favorita dal bel tempo, riuscirà un magnifico divertimento sportivo.

La vita che si vive

È proprio vero che viaggiando in ferrovia talvolta ci si diverte un mondo e mezzo! Giorni fa, per esempio, mi facevo ballottare in un convoglio ferroviario su di una linea alquanto lontana da qui ed avevo per compagni due signori sconosciuti, uno torinese, a giudicare dal *cousitaco* che masticava ad ogni sobbalzo, l'altro veneziano, a giudicare dalla dolcezza dell'accento e dalla soppressione assoluta delle doppie.

Essi, che non si conoscevano, dopo di essersi guardati, scrutati e pesati per molto tempo, ruppero finalmente il ghiaccio del silenzio, sparlando, beninteso, delle ferrovie italiane.

Strano! Il buon servizio ferroviario ci divide, il cattivo ci unisce. Novantanove volte su cento il miglior mezzo di comunicazione, quando si è nel migliore mezzo di comunicazione, è quando questo è il peggiore....

Non sapete come attaccar discorso con uno sconosciuto che divide con voi lo sballottamento ferroviario? Ebbene, prendete pretesto da un cristallo rotto, da una tenda strappata, da una ruota che cigola (cose che non mancano mai), ed esclamate con accento di convinzione: « Che servizio infame! » e siate sicuri che il più prossimo dei vostri compagni di viaggio fa eco alla vostra osservazione e vi aiuta a dir corna delle ferrovie.

I miei due compagni, cessato l'impeto delle cordiali recriminazioni, incominciarono a toccare qualche altro argomento più adatto per far la reciproca loro conoscenza.

Il veneziano, verboso come tutti i veneti in generale e i veneziani in particolare, disse in un *fiat* con voce forte perchè anch'io sentissi, che veniva da Milano, dove aveva fatto questo e quest'altro, disse dove e come alloggiò, dove andò a divertirsi, che cosa spese, disse come si componeva la sua famiglia, citando i nomi di tutti, e avrebbe continuato chissà quanto se il suo interlocutore non avesse reso palese l'effetto oppiatico di quella fiumana dilagante di parole. Allora il veneziano cominciò le interrogazioni.

— Il signore di dove viene?

— Vengo da Torino.

— Torino! Ah! il mio sogno! Non sono mai stato a Torin; però come la conoscessi quela città.

— . . . . .

— Tanti monumenti, xe vero, a Torin!

— Sì, molobeni!

— E tuti beli, xe vero? ne ho sentito parlare moltissimo!

— Ah sì, in general sono belli.

— El più belo xe quelo, credo, di Emanuele Filiberto del Marocheti che el xe, se non mi sbaglio, in piazza Emanuele Filiberto.

— Nossgnor! È in piazza San Carlo.

— ? . . . . . Poi c'è quello Cavour, xe vero? che sarà in piazza Cavour....

— Nossgnor, è in piazza Carlina, o Carlo Emanuele II.

— ? . . . . . Poi c'è quello del Duca di Genova che sarà, m'immagino, sul corso omonimo.

— Nossgnor, è in piazza Solferino.

— ? . . . . . Poi c'è quello di Massimo D'Azeglio no xe vero, che sarà sul corso dell'istesso nome.

— Nossgnor, è in piazza Carlo Felice.

— Ma la scusi sala, sia ci ha l'aria di prenderme in giro, perdiana! me che nessun monumento sia a suo posto?

— Io prenderla in giro? Si sbaglia, è come le dico io; ne vuole di più? La statua di Vittorio Emanuele I non è in piazza Vittorio Emanuele I, ma in piazza Gran Madre di Dio; abbiamo una via ed un monumento dedicati a Pietro Micca, ebbene uno è lontano dall'altro; abbiamo via e monumento Brofferio, ebbene uno è in Cittadella l'altra fra corso Re Umberto e via Stampatori; viceversa nella piazza dedicata al più grande stampatore, cioè a Bodoni, c'è il monumento Lamarmora; il monumento Garibaldi dalla via Garibaldi è distante almeno due chilometri. Abbiamo una piazza e un ponte Maria Teresa, ebbene sono distantissimi fra essi; abbiamo una via Cernaia che ricorda la Crimea, ebbene il monumento per i caduti in Crimea si innalza ad almeno tre chilometri di distanza dalla via. Il monumento dell'esercito sardo offerto a Torino dalla città di Milano crede lei che sia in Piazza Milano? Niente affatto, è in piazza Castello! Lo Statuto fu bandito in piazza Castello, ma la piazza Statuto è in tutt'altra località!....

— E il monumento Vittorio Emanuele II?

— Per sbaglio è sul corso dello stesso nome; dico per sbaglio perchè il monumento doveva essere la mole Antonelliana che è in via Montebello....

— Ah! la me testa, la me testa!

— Ma questo è niente; lei sa che ci sono due stazioni ferroviarie a Torino: una si chiama Porta Nuova, l'altra Porta Susa; a ragion di logica, se ella volesse andare a Susa in ferrovia a quale stazione andrebbe?

— Ciò! a Porta Susa!

— Nossgnor! a Porta Nuova! perchè da Porta Susa in ferrovia non si va che al lato diametralmente opposto, a Milano!....

— E no ghe digo altro!....

***

Ricevo:

Egregio *Io per tutti*,

Tante volte io, trascinando stentatamente questa vita inutile di giovane studente che si alza la mattina coi fermi propositi di cominciare quel giorno a studiare e torna a letto la sera col rimorso (!) di non aver studiato; tante volte io, tornando dall'idealismo de' miei sogni alla realtà della vita, mi sono domandato che cosa io fossi, che cosa fosse uno studente a vent'anni.

Poichè si ha un bel dire: tu sei un poltrone, che invece di compiere il tuo sacrosanto dovere, spendi il patrimonio paterno tra le donne ed il vino: si ha un bel dirlo.

Ma cos'è allora questo desiderio eterno, che mi affanna, di qualche cosa di più bello e più grande nella vita; cos'è quest'anima indocile che potrebbe scuotere i tanti gioghi da cui si sente avvinta; che, palpita di commozione davanti all'arte grande dei nostri grandi maestri e va a spegnersi in braccio di una cortigiana, che vorrebbe essere qualche cosa e brillare nella vita, e sente e vede di essere nulla?

Io lo domando a lei, che è *per tutti*: sia un poco anche per me.

Mi risponda nella sua *Vita che si vive*: gliene sarò grato.

Il suo dev.mo: Copsicos.

La risposta, caro signor *Copsicos* è facile: *è una cosa orribile!*

Io non ho vocazione per fare il padre nobile, e paternali non ne so fare; ma so che chi non spende

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

Egli sapeva benissimo: sapeva che una casa così mal fabbricata, con materiale così cattivo, sarebbe cascata una volta o l'altra per un incidente qualunque. Soltanto egli non credeva, naturalmente, che ciò dovesse accadere così presto; non credeva di ammazzare i suoi muratori; ma era indifferente all'idea di ammazzare i futuri inquilini. Dunque?.... Un vigliacco assassino, pronto a sacrificare la vita di tanta povera gente ignara e fiduciosa per guadagnare alcune migliaia di lire più dell'onesto. E nessuno lo puniva!.... E chi sa quanti ce n'erano, chi sa quanti che facevano come lui!.... E nessuno li puniva. Ebbene, lei aveva voluto punirne uno una volta tanto! Aveva tutto il diritto; ben più: il dovere. Non aveva egli ucciso Francesco?.... Vita per vita, sangue per sangue....

Povero Francesco! Povero Francesco, morto per l'interesse di quell'uomo, dopo tanti dispiaceri, dopo tanti sacrifizi!.... Morto di quella morte orribile, per un usuraio maledetto!.... E gli altri?.... Quei due poveri ragazzi della disgraziatissima Tambarini.... e quei due manuali tutti e due ammogliati e con tre e quattro figli?....

E colui doveva vivere? Vivere per ricominciare da capo?.... Ah no! per Iddio santo, no!

Ella gridava forte, ripresa dal delirio, con la febbre che le martellava i polsi.

E la Virginia piangeva, spaventata di vedere in quello stato la sua disgraziata figliuola.

— Luisina! Oh, Luisina!.... Che hai?.... Torni a vaneggiare; per carità, figliuola mia, svegliati, ascoltami....

— Mamma.... Che è stato? Che cosa ho detto?

— Non so bene.... Certe parolacce. Calmati, ti prego. Non pensare a quello che è stato. Prega la Madonna.... prega, figliuola mia; la Madonna benedetta ti aiuterà.

— Sì, mamma.... sì. Ho soltanto sognato.

E per uno sforzo psichico straordinario, sorretta dall'idea fissa della vendetta, ella si calmò veramente.

— Vuoi la medicina?

— Sì.

La prese e finse di dormire.

Passò un'ora così.

Si faceva notte. La Virginia pensava che la sua padrona le aveva mandato a dire di non lasciarla senza servizio anche quel giorno, di andarci almeno per una mezz'ora, almeno la sera se non poteva la mattina. E lei bruciava di andarci.... Se Luisina fosse rimasta così tranquilla, l'avrebbe raccomandata alla signora Sofia o alla Cesira....

Come se avesse penetrato i pensieri della madre, Luisina aprì gli occhi.

— Mamma, — disse, — va dalla signora; sto meglio; non ho bisogno di nulla.

— Dici davvero?

— Sì, mamma.

— Sia benedetto Iddio! Allora vado. Dirò alla sora Sofia di venir su appena può.

— No. Ti pare? Abbastanza se n'è presa del disturbi per me. Lasciala desinare in pace col suo Diego. Verrà bene poi. Io ora non ho bisogno.... Va.... va!

Appena sola, Luisina tirò un respirone; prese i vestiti di sulla seggiola accanto al letto e cominciò a vestirsi.

Tremava tutta, e aveva dei riscossoni che le facevano battere i denti. Ma la sovraeccitazione del cervello vinceva la debolezza.

Quando ebbe infilate le calze e le scarpe, scese a terra, si agganciò la fascetta, la serrò bene perchè voleva mettersi l'abito più attillato; levò dal cassettone una sottana inamidata, poi l'abito della festa, quello nuovo di lana verde mirto, che le andava a pennello.

Prima d'indossarlo si lavò la faccia con l'acqua fredda e le parve di provarne un effetto benefico; si aggiustò i capelli col garbo solito. Stentò un pochino ad abbottonare la vita dell'abito per quel maledetto tremito delle mani; ma finalmente vi riuscì.

Allora prese il suo bel velo di trina nera e se l'appuntò con gli spilloni di jais facendolo scendere un po' sulla fronte. Si guardò nello specchio, al lume di una candela, e le parve di essere ancora, come aveva detto la Cesira, una bella ragazza, bianca come una carta da scrivere, con gli occhi più grandi, più neri, più luminosi del solito. Se era vero quello che diceva la Cesira, l'avrebbero lasciata passare di certo.

Ora tutto stava a potersi impadronire dell'arma necessaria. A buon conto si era legata in vita, sotto il vestito, una lunga tasca che le serviva per quando andava a far la spesa, e la cui apertura rispondeva all'apertura della gonna.

La corte era quasi buia. Nell'osteria alcuni uomini discorrevano ad alta voce dei funerali, dei morti e di quella canaglia del capomastro, che se ne stava tranquillamente in casa e si dichiarava fallito.

Luisina scese la scala adagio adagio perchè i ginocchi le si piegavano un poco e la testa le girava.

Incontrò dei ragazzi che la guardarono curiosamente, ma non dissero nulla. I vicini erano quasi tutti in casa a cenare.

Sul pianerottolo del primo piano fu raggiunta dalla Cesira che scendeva a precipizio, e nel passarle accanto le disse:

— Va a pregare, eh? Brava! La Madonna l'aiuterà.

Luisina fece un piccolo cenno del capo e continuò la sua faticosa discesa. Siccome la sua scala sboccava a metà della corte, ella doveva necessariamente passare davanti all'abitazione dei Martinelli. Nulla di strano ch'ella vi entrasse; ma se Diego e Sofia la vedevano, non l'avrebbero più lasciata uscire.

Come fare?

Le batteva il cuore forte forte e un lungo brivido l'agitava. Quest'agitazione però le veniva soltanto dal timore di essere scòrta e allontanata dall'esecuzione del suo progetto. Del resto, non un dubbio, nessun terrore, nessuna debolezza.

Guardò un momento traverso i vetri: buio. Erano in cucina: si sentivano le voci. L'uscio era socchiuso.... e quella voce di donna così festosa e squillante non era di Sofia.... Ah! la Cesira!.... Lei aveva lasciato l'uscio socchiuso; lei teneva occupati i due amanti, parlando forte, perchè non sentissero altri rumori.... Che astuta complice! L'aveva prevenuta; aveva indovinato.

Luisina ebbe una sensazione di ribrezzo che la fece sostare un istante. Il pensiero di ritornare sui suoi passi le attraversò la mente come un lampo. Ma l'idea fissa trionfò ancora. Tanto meglio se qualcuno l'aiutava. Dio voleva così.... Era il destino.

Entrò senz'altre esitanze.

Andò diritto al posto dove erano appese le armi, cercò nella penombra, guidata dal filo di luce che veniva dalla cucina, la piccola rivoltella sempre carica.

Il contatto del ferro freddo la fece sussultare; ma non fu che un istante.

Sentì la voce di Sofia e le parve che parlasse di lei: ebbe un intenerimento; ma non volle ascoltare.

La voce forte della Cesira ripigliò....

Luisina nascose l'arma nella grande tasca interna, e usci colla massima precauzione

La prima difficoltà era vinta.

Ora ella pensava ai due buoni amici che lasciava dietro di sè, e alla infelice madre.... Non le aveva neppur dato un bacio!.... Chi sa se la rivedrebbe più!....

Gli occhi le si empirono di lagrime, sentì una gran debolezza, un sudore diaccio alle tempia, sulla schiena.... E tuttavia non esitò; non ebbe alcuna titubanza.

Era il suo diritto; era il suo dovere! Sofia l'avrebbe approvata.

Nell'androne, presso la porta di strada, stava la portinaia a discorrere con la *macchinista* e la sora Marianna, fatte amiche dal comune dispetto contro la Cesira.

Luisina sgusciò via diritta senza guardarle.

Ma non aveva fatto due passi, che sentì la *donna gialla* esclamare:

— Tò, tò! La Terragni, che pareva morta, la va già a spasso. Ne ha già trovato uno nuovo?.... Chi sarà?

E risero tutte insieme.

Luisina affrettò il passo per non sentirle. Senza collera, però; senza rancore.

Trovava quasi naturale che pensassero così, che la supponessero capace.... Che ne sapevano loro? Non potevano mica immaginare dove lei andava.... e neppure che avesse amato Francesco di un amore così grande, così diverso dai loro amori.

Lei stessa, se le avessero detto sei mesi prima che avrebbe pensato come pensava e avrebbe fatto quello che faceva, per l'amore di un uomo.... Dio! Dio! Non l'avrebbe mai più creduto.

Sei mesi!.... Le parevano vent'anni, tanto diversa si sentiva!

Pure non sarebbe tornata indietro. Nel più acuto spasimo non si sarebbe ricambiata con quella che era allora; perchè l'amore di Francesco era tutta la sua vita; e la vita senza l'amore di Francesco le pareva insoffribile.

(*La fine al prossimo Numero*)

bene la propria intelligenza a vent'anni, anche a costo di sacrifizi momentanei, si crea per l'avvenire una vita piena di umiliazioni; le saranno negate le stesse gioie dell'amore, perchè le donne, se non sono volgari, non possono mai profondamente amare un uomo incolto, senza energia intellettuale, senza una posizione sociale.

Soltanto sotto questo punto di vista Ella dovrebbe lasciare il volgarissimo litro per prendere il libro.

Come vede, non si tratta che di uno scambio di un *t* con un *b*.

⁂

Ancora un pensiero di Paolo Bourget, il pessimista delizioso psicologo.

Un giuocatore che sedesse a una tavola e davanti alle carte con la condizione che, s'egli vince, non guadagnerà nulla, e che, s'egli perde, perderà tutta la sua fortuna, passerebbe per un pazzo. È quello che tanto fanno gli uomini e le donne che s'impegnano in un *flirt* in tutte le regole, perchè questo *flirt* non può terminare che col nulla, se resta allo stato di *flirt*, o col tormento della passione, se cambia di natura. Ma chi di noi non morrebbe desolato se non avesse conosciuta mai la passione, o per lo meno non potesse dire d'averla conosciuta?

⁂

La penultima. Autentica.

Tupinetti è dal barbiere e si fa sbarbare da un garzone il quale ha un rasoio nuovo che forse è adatto alla pelle delicata dell'illustre Tupinetti. Perciò il Figaro gli chiede.

— Le fa male?

— Sì.

Il garzone strofina il rasoio sulla palma della mano e ricomincia.

— Le fa ancora male?

— Sì.

Altra e più energica strofinatura.

— Le fa male adesso?

— Sì.

Il garzone ricorre al cuoio e strofina.

— E adesso le fa male?

— Sì.

Il garzone cambia rasoio.

— E adesso?

— Mi fa ancora male.

Il garzone impazientito:

— Ma che cosa le fa male.

— Un callo al mignolo che non mi dà pace!

⁂

L'ultima.

Fra amanti.

Lei (drammaticamente). — Ma tu mi spezzi il cuore!

Lui (freddamente). — Tanto meglio! Ti riescirà più facile farne la distribuzione!

Io per tutti.

Una grave questione stradale

Biella, 12 maggio.

(Lrizo) — Da qualche tempo si agita una questione relativa alla costruzione delle nuove ferrovie economiche. Trattasi di sapere dove abbiasi a costruire la sede stradale per il passaggio nella città.

Sembra che la Società Belga, concessionaria delle nuove linee, abbia presentato i suoi progetti non molto precisi, e che l'Amministrazione municipale, di cui allora erano capi il sindaco cav. L. Marandono e l'assessore ing. Corradino Sella, ora deputato, nell'intento di favorire la costruzione, da tempo bramata, di quelle ferrovie, abbia chiuso un occhio, e magari tutte due, approvando tacitamente piani non bene dettagliati, e senza prenderne sufficiente cognizione.

La Società intraprese la costruzione della stazione, che doveva essere centrale, nella regione Mirabella, accingendosi con qualche difficoltà alle pratiche di espropriazione di parte della proprietà inserviente ad uso industriale degli eredi Galoppo e incominciando pure i lavori per traversare la strada provinciale a Porta Torino, intersecando anche la tranvia Biella-Vercelli, e quindi accennando a costrurre la sua sede stradale con apposito steccato lungo la strada frequentatissima della stazione proprio davanti agli steccati ed al fabbricato della stazione stessa e poi davanti i magazzini, uffici e casa Poma, ora Cotonificio Italiano.

Al pubblico risultarono bentosto i gravi inconvenienti cui si andrebbe incontro con tale percorso incoppante l'accesso alla stazione e producente seri pericoli nella traversata della strada provinciale nel punto in cui si dipartono altre due vie trasversali.

Furono assai vivi i lamenti, e la nuova Amministrazione comunale emise una formale deliberazione secondo cui si inibiva ogni occupazione della strada comunale davanti alla stazione e nella traversa di quella provinciale.

La deliberazione fu approvata dai giornali che si erano fatti eco dei soprraccennati lamenti, e se la Società Belga non era in regola coi suoi piani e colle approvazioni prima riportate, come ritenne la nuova Giunta, certamente era necessità impedire gli ovvii inconvenienti.

Taluno tuttavia, o troppo prudente, o partendo da altro criterio, teme che la Società abbia diritto ad eseguire il precedente suo progetto, salvo congruo indennizzo, e ricorda che il Municipio di Biella dovette pagare ben 110,000 lire alla Società costruttrice della ferrovia sol per avere la stazione qualche centinaio di metri più verso il centro dell'abitato dal sito in cui era stata dapprima progettata, cioè nel casello presso il Vernato.

La Società ha sospeso i suoi lavori e studia un progetto di passaggio al sud della stazione. *L'Eco dell'Industria* diceva testè che non si potè addivenire ad accordo colla Società della ferrovia Santhià-Biella (concessionaria ed esercente).

Sicure informazioni mi pongono in grado di dichiarare che questo accordo non fu ancora tentato, ed anzi, tanto da parte della Società proprietaria della ferrovia, come di quella esercente (Ferrovie del Ticino) vi è tutta la buona disposizione.

E sarebbe veramente il miglior partito nell'interesse del pubblico codesto di un accordo fra le varie Società per cui Biella, rinunciando al lusso di avere tre vecchie incomode stazioni (quella della tranvia per Vercelli è a quasi due chilometri dall'abitato) ne avesse una sola che soddisfacesse a tutti i bisogni.

L'attuale stazione ferroviaria suscettibile d'ingrandimenti dovrebbe bastare a tutto il servizio, tanto per l'attuale ferrovia, come per le economiche, cioè tanto per il traffico con Santhià, quanto per le vallate biellesi. Invero vi si possono comodamente introdurre due binari per uso delle ferrovie economiche ad un livello più basso di quello degli attuali binari ferroviari senza diminuire il numero di questi.

Il pubblico, per uso del quale le ferrovie si costruiscono e per vantaggio del quale il Governo ha accordato alla Società Belga il massimo sussidio chilometrico permesso dalle vigenti leggi, avrebbe un servizio comodo, giacchè gli orari sarebbero compilati in consonanza con quello della Mediterranea a Santhià; i viaggiatori che fossero soltanto in transito a Biella anzichè andare in cerca di altra stazione e sotto la pioggia, o nel fango, o col freddo, e sotto la canicola estiva, non farebbero che cambiare di treno, ed occorrendo qualche attesa avrebbero comodità di rifocillarsi nel caffè della stazione o di ripararsi nelle sale della stazione; le merci sarebbero facilmente trasbordate senza i gravi ritardi inevitabili col loro trasporto in altra stazione non collegata coll'attuale; i commercianti inviando ad una sola stazione per il ritiro o per la consegna delle merci guadagnerebbero pure un tempo prezioso, perchè obbligati ad un continuo andirivieni da una stazione ad un'altra, a seconda della provenienza o destinazione delle merci.

Le Società interessate tutte pure avrebbero a guadagnare da tale unione, perchè le spese sarebbero ridotte di circa la metà sia per il personale sia per la manutenzione, spazio, custodia, ecc.

Le ferrovie economiche in particolare modificando il loro tracciato nel senso che salendo dal ponte di Chiavazza alle proprietà Galoppo e Gilardino e con un tunnel sotto lo stradone provinciale per Gaglianico sboccando nel terreno ferroviario attualmente affittato alla Ditta Vaciago per inoltrarsi fin sotto l'attuale tettoia prospiciente il fabbricato della stazione, guadagnerebbero nelle spese di trazione, perchè dovrebbero vincere un minor dislivello di circa 4 metri e diminuirebbero la curva, che coll'attuale progetto è sensitissima in modo da impensierire i tecnici.

Ammettendo quindi che per la richiesta e necessaria modificazione di tracciato le ferrovie economiche ora perdessero qualche somma, locchè coi lavori già intrapresi è inevitabile in qualunque modo si risolva la controversia, adottando la soluzione sopraccennata verrebbero a compensarsi esuberantemente nell'avvenire. Ma nemmeno avrebbero grandi perdite perchè del terreno lungo lo steccato della ferrovia si approfitterebbe per costruzione di binari di deposito, insomma per ingrandimento dell'attuale stazione, e i fabbricati in costruzione alla Mirabella servirebbero per gli uffici di direzione, per magazzino e simili. Altrimenti quei fabbricati sono da tutti riconosciuti insufficienti e in sito disadatto per stazione centrale.

Di più, siccome il servizio della stazione unica di Biella verrebbe di necessità affidato ad una delle Società interamente sotto la sorveglianza delle altre, così si potrebbe certamente ottenere un miglior servizio che con due stazioni con separate amministrazioni intente soltanto al maggior guadagno.

Ed è lecito infine sperare che le varie Società devolverebbero in parte le considerevoli economie, che verrebbero con questo sistema realizzate, alle desiderate migliorie del servizio, fra cui è pressochè indispensabile la tanto bramata tettoia.

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino)

(Continuazione — Vedi Numeri 130, 131 e 132).

Udienza del 13 maggio.

Alle ore 10 comincia l'udienza. Comincia per la terza volta il tentativo della costituzione della Giuria. Dei 40 giurati estratti nell'udienza antimeridiana del 12, e mandati a citare, dodici sono irreperibili, tre non si sono potuti citare perchè momentaneamente assenti, due sono morti e pace all'anima loro, uno non si presenta perchè l'usciere consegnò la citazione a sua moglie e tra moglie e marito non mettere il dito nè la citazione, tre sono ammalati, uno non fu citato regolarmente. Tutti gli altri citati si presentano; ma uno è creditore e viene dispensato, così pure vengono dispensati due altri per ragione di legge.

Come Dio vuole, però, coi giurati restanti la Giuria si costituisce.

L'avvocato Palberti, a nome della fallita della Banca Industria e Commercio, della quale è curatore il cavaliere Gitti, ripete la sua dichiarazione di costituzione di Parte civile già fatta in istruttoria, dicendo che avrà a rappresentante il procuratore Andoli ed a patroni gli avvocati Palberti e Marco Grisone.

Pasquali, a nome del Collegio della difesa, facendo salvi tutti i diritti degli imputati, si riserva nel prosegno del dibattimento di fare quelle eccezioni che crederà opportune in ordine ai fatti e ai documenti per contrastare questa costituzione di Parte civile.

Dice d'avere gl'imputati ricevuto l'elenco dei testimoni del Pubblico Ministero, nel quale figura l'avvocato Marco Grisone. Da quel momento questo testimonio era acquisito alla causa, e quindi la Difesa non si era data attorno per farlo citare; ma poichè il Pubblico Ministero ora vi rinunzia, anche la Difesa rinunzia all'incidente che potrebbe sollevare sulla presenza del Grisone sul banco della Parte civile quale patrono.

L'avv. Cibrario, nell'interesse dell'Occhetti, ricorda la transazione fatta con la Banca e la sentenza di omologazione del Tribunale in data 11 giugno 1890. Si riserva quindi il diritto di opporsi, se lo crederà opportuno, alla costituzione di Parte civile, tanto più che la causa civile è ancora pendente.

Il presidente alle 11,40 sospende l'udienza raccomandando a tutte le parti la diligenza e la puntualità nell'orario delle sedute, perchè intende che il processo termini entro una ventina di giorni.

Alle 2 si riprende l'udienza.

L'avvocato Bastelli si unisce a difesa di Occhetti agli altri avvocati di esso.

Il cancelliere dà lettura della sentenza della sezione d'accusa e dell'atto d'accusa.

La lettura dura un paio d'ore.

Durante la lettura dell'atto d'accusa, alla storiella comica del duca di Girasole i non azionisti nè correntisti della Banca Industria e Commercio che assistono curiosi sorridono.

Si parla continuamente di *distrazioni* di capitali e un freddurista osserva che per una distrazione..... non è il caso di parlare di reato, perchè manca il dolo.

Finita la lettura, il presidente, come la legge prescrive, comincia la spiegazione dell'atto d'accusa agli imputati, e così si esaurisce l'udienza.

Il processo Formilli.

(Corte d'assise di Roma)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,30 pom. — Oggi all'udienza del processo Formilli v'era la solita folla. Venne sentita la sorella della vittima Raffaella Angeloni, la quale conferma le sofferenze della sorella ed i maltrattamenti del cognato, il quale ripetutamente minacciò la moglie di morte.

Furono uditi altri parenti di casa Angeloni, i quali tutti confermarono le atrocità dell'imputato. Questi protesta e smania. Non si ebbe durante l'udienza nessun altro incidente.

Da una tribuna riservata assisteva all'udienza il ministro Ferraris.

Una nomina meritata.

L'ultimo Bollettino militare annunzia la nomina del capitano Francesco Tabbia a istruttore capo nel nostro Tribunale militare.

Il capitano Tabbia teneva già degnamente il posto di vice-istruttore, e chi conosce i meriti di lui non può che rallegrarsi ora della nomina meritata a un posto dove occorre talento e cuore.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 12 maggio) — (Enzo) — **Cadavere in porto.** — Stamane nel seno del Mandraccio venne trovato galleggiante sulle acque il cadavere d'un vecchio settantenne. Sembra trattisi di suicidio, e che il movente sia stato la miseria, non essendogli rinvenuti addosso che centesimi venti.

Finora non venne identificato.

BIBBIENA (Arezzo). — (Nostre lett., 13 maggio) — **Una perdita dolorosa.** — Una vita cara e preziosa si è spenta improvvisamente a Bibbiena nel fior degli anni, quando sorrideva più lieta fra le domestiche gioie e le speranze d'un bell'avvenire. Carlo Casanova, vice-ispettore al Ministero delle poste, un tipo di perfetto gentiluomo, dal cuore d'oro, non è più che un pio e caro ricordo! Lascia inconsolabili la consorte, donna per eccellenza virtuosa che viveva in lui e per lui, tre figli che formavano la sua gloria, il suo orgoglio, ed una madre tenerissima. La fatale notizia colpì dolorosamente gli amici e i conoscenti, che lo amavano e lo stimavano per la sua alta intelligenza e per le doti soavi ed elette del suo cuore.

INTRA. — (Nostre lettere, 11 maggio) — **La stagione primaverile ed i divertimenti.** — Nonostante il tempo perfido, la nostra città e i dintorni sono assai animati pel solito concorso di tedeschi ed inglesi, di passaggio nei grandi alberghi. Ebbimo, fino a poche sere fa, un'ottima Compagnia drammatica che ci fece gustare le più recenti produzioni dei nostri autori. Ed ora le scene del nostro bellissimo teatro Sociale sono riaperte con un buon *Faust*, interpretato abbastanza bene dagli artisti e da numerosissime masse corali ed orchestrali, sotto la direzione del giovane e valente maestro Bernardi. La messa in scena è poi così splendida che in Intra non si è mai visto di meglio; i scenari sono tutti nuovi, i vestiari inappuntabili, vi è Corpo di ballo, luce elettrica e grande apoteosi finale. Non è da meravigliarsi se un sì bel spettacolo attragga nel nostro teatro una vera calca di spettatori che si divertono assai. Una lode adunque alla Direzione del teatro va giustamente tributata.

BIELLA. — (Nostre lett., 11 maggio) — (Lrizo) — **Società Cooperativa fra Impiegati e Professionisti.** — Ebbe luogo ieri l'adunanza generale ordinaria di questa Società, l'unica di consumo nel Biellese che venda anche ai non soci.

La relazione del Consiglio di amministrazione constata che, malgrado l'aumento del canone di abbuonamento del dazio consumo e la perdita di una lite relativa ad un contratto di vino, la Società rimane saldamente costituita ed avviata a prospero avvenire. Il bilancio fu approvato secondo le proposte del Consiglio, e così col pagamento alle azioni dell'interesse del 5 0/0, col passare al fondo di riserva L. 561 40, locchè equivale ad un aumento di L. 4 32 per ogni azione di L. 25 e accordando ai consumatori il 5 0/0 delle somme spese in acquisti. Questo 5 0/0 dovrebbe essere pagato intiero soltanto ai soci, mentre ai non soci dovrebbe darsi soltanto per metà, ma il Consiglio propose di modificare lo statuto e di restituire i risparmi in egual misura ai soci e non soci.

Per questa ed altre modificazioni proposte dello statuto fu indetta nuova assemblea generale per il 24 corrente, che sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenienti.

ASTI. — (Nostre lett., 12 maggio) — **Momento ai possessori di bestiame.** — La conferenza: *Risultati delle vaccinazioni carbonchiose*, qui tenutasi domenica u. s. dall'illustre prof. comm. E. Perroncito davanti a scelto uditorio che calorosamente l'applaudì, verrà per parte dello stesso ripetuta sabato, 16 corrente, ore 9 1/2 ant. Alla medesima, incontestabilmente importantissima ed utilissima, assisteranno numerosi possessori di bestiame e veterinari.

Assicurazioni sulla vita.

Uno dei vantaggi delle Assicurazioni sulla vita, quando vengono stipulate con Compagnie di primo ordine, si è questo che le famiglie chiamate a profittare di un nobile atto di previdenza del loro capo immaturamente estinto, possono ritirare il beneficio colla maggiore sollecitudine, com'è avvenuto a Palermo in un caso recente di cui fa fede la lettera che qui pubblichiamo:

Palermo, 29 aprile 1891.

Sig. Carlo Albanese
Agente delle Assicurazioni Generali
di Venezia in Palermo.

Sento il dovere di manifestare alla S. V. Ill.ma la mia più vera e profonda ammirazione per le facilitazioni non comuni accordate alla famiglia Zanaria per la liquidazione ed il pagamento del capitale di L. 10,000 dovutole dalla Compagnia di Assicurazioni da Lei così degnamente qui in Palermo rappresentata.

Le difficoltà che si opponevano ad una lesta liquidazione della successione della famiglia Zanaria, nella quale per decreto del Tribunale di Palermo ebbi l'onore di assumere la curatela dei minori Giovanni, Giuseppe e Rosina, furono tutte con l'efficace ed intelligente opera della S. V. Ill.ma felicemente superate, ond'io mi congratulo di vero cuore con la Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia per la somma correntezza e precisione con la quale fa onore ai propri impegni, e con tutta stima mi dichiaro

Dev.mo ed obbl.mo
Avv. Matteo Gurrera.

ARTI E SCIENZE

L'Italiana in Algeri all'Alfieri.

Un teatro animato, se non pieno come a certe rappresentazioni della *Cenerentola*; un successo incontrastato, brillante, scevro di punti neri; un'esecuzione accurata, omogenea, coscienziosa; due *bis*, quello del finale secondo e del terzetto del *pappataci*; una lista sorpresa nel trovare in codesta musica rossiniana tanto e così vivo e schietto senso di comicità, tanta freschezza, dopo averla lasciata così a lungo ed a torto in disparte (dal 1870, salvo errore, non la si era più riprodotta a Torino); quel senso di allegrezza che si impadronisce di noi ogniqualvolta ci accade di ritrovare una vecchia e cara conoscenza, che si era perduta di vista e la si ritrova ad un tratto fare e più che mai vivace, onde in cuor nostro si fa proponimento di ricordarla sovente e ritornare spesso a lei.

Insomma quella impressione stessa che aveva già destata la *Cenerentola*. E di ciò dev'essere sovra tutto lieta l'Impresa, che vede coronati pienamente i propri sforzi, e con quest'opera può vantare completamente assicurato anche il resto dell'attuale stagione.

Del resto tutto faceva prevedere un tale esito, gli esecutori essendo quegli stessi che già avevamo applauditi nella *Cenerentola*. Inutile quindi l'estendersi sui pregi dei singoli artisti. Certo la Fabbri diede notevole risalto alla parte della protagonista; la sua voce e l'agilità le valsero applausi continui; il Chinelli (Lindoro) mi piacque assai di più che non nella *Cenerentola*; la sua voce, in ispecie nel terzetto dell'atto ultimo, seppe prestarsi ad un gran numero di agilità, rese limpidamente, con sicurezza, rendendo conto, per così dire, di ogni nota; comicissimi il Pini-Corsi ed il Carbone nelle loro parti ed applauditi assai a ragione; accurata l'orchestra, di cui piacemi fra i solisti notare i professori Beniamino e Cervelli. Non so, quanto al distacco dei tempi, se sia sempre nel vero lo Scontrino, e se qua e là ei non abbia accelerato i tempi come già nella *Cenerentola*.

Certo odii muovere tale appunto da certuno, ma in mancanza di sane tradizioni e di metronomo non oso pronunciarmi. Ad ogni modo l'esecuzione — tranne un po' di squilibrio in qualche punto ed in ispecie nel settimino del secondo atto — parve a tutti abbastanza buona per colorito, per insieme, per cura dei particolari. Certi partanti poi furono in orchestra coloriti con molta finezza. E l'importanza di ciò non deve sfuggire pensando all'abbondanza di essi nelle opere Rossiniane, abbondanza tale che per varietà, per delicatezza, per brio fanno davvero meravigliare. Attenti e curanti del colorito i *cori*, istruiti dal Vigone; non all'altezza del resto la scena.

Uno spettacolo, insomma, tale da chiamare in teatro un pubblico numeroso ed eletto. Tanto più che — come già nella *Cenerentola* — alcune mende certo scompariranno in avvenire.

E così, come cominciò, finirà fra gli applausi questa breve e fortunata stagione, che non potevamo ripromettersi migliore non solo dati i mezzi di cui dispone il teatro Alfieri, ma tale che, fatte le debite proporzioni, crediamo che non avrebbero certo a vergognarsene scene che vantano una maggiore importanza.

Perciò ci uniamo volentieri agli applausi vivissimi, continui, di cui fu largo finora il pubblico dell'Alfieri. E la miglior prova che c'è ragione di far ciò si è la frequenza grande di spettatori, frequenza la quale certo consiglierà il solerte cav. Ferrasia a non bandire più per tanto tempo l'opera, e specialmente quella comica, dalle scene dell'Alfieri.

E. F.

Teatro Carignano. — *La vie à deux* rappresentata iersera al Carignano dalla Compagnia di madama Theo de Bolsheim, non è precisamente una commedia divertente per un difetto essenziale, l'abbondanza di scene lunghe ed inutili, e per molte situazioni poco originali per non dire copiate dal *Divorziamo* di Sardou. Per contro la *donnée* sarebbe buona per una *pochade* e potrebbe essere utilizzata più felicemente.

Il pubblico poi, non molto numeroso, ma scelto, fu più freddo del consueto, e non si lasciò scappare un applauso nemmeno ai principali artisti, che pure ben spesso se lo meritavano.

La Compagnia parte quest'oggi per Venezia, indi compierà il suo giro in altre città d'Italia, e probabilmente nel prossimo inverno sarà di ritorno a Torino. Niente addio, adunque, ma arrivederci.

CRONACA

Il Re ad Asti ed a Torino. — Si dà per certo che domenica prossima il Re, esaudendo il voto del Comitato dell'Esposizione di Asti, si recherà in quella città per la chiusura della Mostra stessa. In tale occasione moltissime Società operaie dell'Astigiano — si calcola che queste Società non saranno meno di 280 — si troveranno in Asti pel Congresso operaio, che fa parte del programma dell'Esposizione, e andranno ad incontrare il Re alla stazione.

Alla sera S. M. verrà a Torino, dove si fermerà tre o quattro giorni.

La principessa Letizia in Inghilterra ed in Francia. — Prossimamente, dopo il breve soggiorno del Re a Torino, la principessa Letizia duchessa d'Aosta, accettando l'invito fattole dalla zia ex-imperatrice Eugenia, si recherà presso di lei a Chislehurst in Inghilterra, dove si tratterrà una ventina di giorni. Di ritorno dall'Inghilterra si recherà a Parigi presso la zia principessa Matilde, soggiornando con essa altri 20 o 25 giorni. In complesso l'augusta principessa starà assente da Torino un mese e mezzo. L'accompagnerà nel suo viaggio una dama d'onore.

Il preteso trasloco degli stabilimenti militari da Torino. — Ieri sera aveva luogo al Circolo Dora e Borgo Dora, sempre primo in un certo ordine di iniziative, la riunione dei rappresentanti di Circoli ed Associazioni cittadine per discutere intorno al preteso trasloco degli stabilimenti militari da Torino. Le dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dal ministro Pelloux, dichiarazioni ampie, chiare, formalissime, le quali assicurano che nessuno degli stabilimenti militari sarà, nè per ora, nè in un avvenire tanto prossimo e finchè perdura la presente ristretta condizione dei bilanci, mosso da Torino, avevano resa la riunione quasi inutile e forse inopportuna; ma tant'è, la riunione era indetta, e bisognava tenerla.

Ad essa presero parte le rappresentanze dei vari Circoli cittadini e di poche altre Associazioni. Fu assai notato che mancava la rappresentanza della Associazione generale degli operai, la quale avrebbe dovuto avere un diretto interesse alla questione, dato che il pericolo fosse stato veramente reale ed imminente.

Il senatore *Rossi*, presidente dell'assemblea e del Circolo Borgo Dora, in un breve discorso d'apertura enunciava lo scopo della riunione, insistendo sulla necessità di prendere provvedimenti contro la possibilità di un trasloco dei nostri stabilimenti militari.

Ricordava poi come la prima a dare l'allarme circa questo trasloco fosse stata la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, che fin dal 30 aprile aveva creduto di recarsi in deputazione dal sindaco, perchè si volesse interessare della cosa. Dava quindi lettura di vari documenti parlamentari, nei quali si trattava appunto della questione del concentramento delle fabbriche d'armi a Terni.

L'avv. *Borli* chiedeva se si tratti veramente di un minacciato trasloco di tutti gli stabilimenti di Torino, oppure soltanto di una parte di essi.

Il *Presidente* rispondeva che il pericolo era per ora soltanto minacciato alla Fabbrica d'armi di Valdocco.

Il signor *Savio* dichiarava che anche l'Arsenale era minacciato da trasloco.

Il deputato *Compans* esponeva come non vi fosse alcun pericolo immediato, ed in questa convinzione difatti egli aveva dissuaso il *Circolo Centrale* dal tenere una riunione in proposito. Osservava come la relazione parlamentare, di cui era stata fatta lettura, fosse di oppositori al presente Ministero. Il pericolo più grave e più reale era quello del trasloco dell'Accademia militare e dell'Officina carte valori, che per fortuna venne scongiurato e di ciò posson farne fede le parole pronunciate dal ministro Nicotera a Torino.

Nota poi che per le fabbriche d'armi si parlò della soppressione di due fra le tre o quattro esistenti, e non è detto che fra le sopprimibili vi sia quella di Torino. Essa ha un impianto rilevantissimo, ha tutta l'opportunità di esistere perchè viene a trovarsi presso ai luoghi ove eventualmente potrebbe svolgersi una guerra, senza essere perciò troppo esposta alle vicende della campagna, poichè le Alpi costituiscono un baluardo potente per un'invasione che in questi momenti non sarebbe più tanto facile, e bisognerebbe ben disperare delle nostre condizioni per ammettere che possa esserci tolto questo stabilimento con un colpo di mano.

D'altra parte si impone in questo argomento la questione economica; per impiantare un nuovo stabilimento a Terni occorrono milioni, ed a questi lumi di luna non sono facili a trovarsi. Se furono poi licenziati taluni operai dalla Fabbrica di Torino, ciò non deve impressionare troppo: il fatto è dovuto unicamente alla soppressione di uno stanziamento per fucili di piccolo calibro fatto dalla Camera dei deputati.

Il *Presidente* augura che le previsioni rosee dell'on. Compans abbiano a verificarsi. Dice che non tutti i deputati firmatari della relazione parlamentare in cui è cenno del trasloco siano antiministeriali; cita l'on. Prinetti, che è fautore del Ministero.

L'ingegnere *Sacheri*, dell'Associazione promotrice dell'Industria, si preoccupa della questione anche per un avvenire remoto. Nota vari degli inconvenienti che derivano da una concentrazione manifatturiera a Terni.

Il comm. *Roggieri*, presidente del Circolo San Salvario, segnala con un senso di plauso la sollecitudine dell'on. Roux nel provocare, colla sua recente interrogazione, formali, precise e tranquillanti dichiarazioni dal ministro Pelloux circa questo trasloco. Si diffonde poi a parlare dell'opera dei Circoli cittadini in merito alla tutela degli interessi cittadini.

Il comm. *Tensi* esponeva come la questione del trasloco della Fabbrica d'armi sia questione vecchia, venuta a galla già parecchie volte. Ricorda che alcuni anni or sono la questione del trasloco pareva così vicina alla sua soluzione che ad una Ditta manifatturiera la quale stava per impiantare il suo opificio nella regione Valdocco furono offerti i locali stessi della Fabbrica d'armi.

Per quanto il partito fosse conveniente non credette la Ditta di accettarlo, anche per non concorrere in qualsiasi modo la possibilità del trasloco. Difatti la Fabbrica d'armi si trova tuttora al suo posto. Quanto al costo dei fucili che si appunta riescir più alto a Torino, spiega come ciò realmente non sia. La nostra Fabbrica d'armi ha gravami di amministrazione che vengono ad oberare il costo dei prodotti raffrontato colle spese generali. Se tale motivo d'alterazione viene tolto, il prezzo non varia fra Torino ed altri luoghi.

Egli riposa tranquillo sulle parole del ministro Pelloux anche perchè conosce che nelle attuali condizioni il Ministero della guerra non può desiderare a fare spese inutili.

Annuncia poi che vennero fatti uffici per avere il testo preciso delle dichiarazioni del ministro e che queste giungeranno a Torino fra breve a confermare che non vi ha alcun pericolo di trasloco.

L'avv. *Gallino*, del Circolo di Porta Susa, dichiara di essere intervenuto alla riunione nello scopo di chiarire un dubbio non soltanto suo, ma condiviso da grande parte dei soci del Circolo di Porta Susa e della cittadinanza stessa. Egli seguì nei giornali le varie discussioni fattesi alla Camera circa la questione delle fabbriche d'armi ed ora vorrebbe capire se il pericolo d'un trasloco per Torino è veramente immediato e minacciato o se l'allarme dato non si riconnette invece a qualche manovra elettorale o ad un sentimento di opposizione all'attuale Ministero che serpeggia in qualche conventicola cittadina. (*Rumori — Impressione*)

Egli vorrebbe essere illuminato in questo suo dubbio. Pargli poi che se vero pericolo vi fosse i deputati di Torino saprebbero preoccuparsene senza ricevere sollecitazioni. Si diffonde quindi in considerazioni circa la poca possibilità di questo trasloco nei momenti attuali.

Il *Presidente*, rilevando alcune parole dell'avvocato Gallino, sollevava un piccolo incidente personale che fu subito esaurito.

Essendo poi l'ora tarda, dopo alcune altre osservazioni dell'ing. Porta, del cav. Diatto, dell'avv. Castellari e del cav. Rabbi si veniva alla chiusura della discussione.

Veniva quindi presentato alla votazione il seguente ordine del giorno, già preparato dagli avvocati Craveri e Castellari:

I rappresentanti dei Circoli cittadini, dell'Associazione Meccanica, della Società Promotrice della Industria Nazionale, radunatisi ad iniziativa del Circolo Dora e Borgo Dora;

Convinti che il trasloco degli stabilimenti militari della città di Torino, di cui si discusse al Parlamento;

Mentre recherebbe gravissimo danno alla città nostra, non sarebbe sotto nessun aspetto giustificato, nè fonte di economia pel bilancio dello Stato;

Si rivolgono all'ill.mo signor sindaco, primo tutore degli interessi della città, ai deputati e senatori ed alla Stampa, perchè con ogni cura e sollecitudine vogliano adoperarsi presso le Autorità e persone che meglio potranno valere ad impedire l'effettuazione del detto trasloco.

In pari tempo l'Assemblea incaricò i suddetti due presidenti, in unione al presidente del Circolo Borgo Dora, di recarsi domani dal sindaco di Torino per comunicargli l'ordine del giorno votato dall'Assemblea.

La seduta si sciolse verso la mezzanotte. Furono incaricati i presidenti dell'Associazione Meccanica e della Società Promotrice dell'Industria Nazionale di preparare una relazione tecnica per dimostrare con dati di fatto l'inefficacia, dal lato dell'economia, del trasloco degli stabilimenti militari.

I funerali di Camillo Marietti. — Imponentissimi riuscirono ieri sera i funerali del cavaliere Camillo Marietti, immaturamente tolto all'affetto della famiglia e di tanti conoscenti. Fin dalle 5 questi ultimi, in numero grandissimo, incominciarono ad affluire sul corso Oporto, dove abitava il defunto, per rendere l'ultimo tributo di affetto ad un uomo che aveva saputo acquistarsi una così larga messe di benevolenza.

Fra i presenti abbiamo notato il sindaco senatore Voli, i senatori Chiaves e Rossi, gli assessori comunali Gioberti e Biscaretti, i consiglieri Galileo Ferraris, Bracale, Carle, lo scultore Tabacchi, il commendatore Bachelet, una numerosa rappresentanza della Stampa torinese e di artisti, nonchè le rappresentanze con bandiera della Società dei Litografi e dei Reduci.

Sul carro di prima classe erano state deposte moltissime corone, tra cui spiccavano quelle del *Pasquino*, della redazione del *Fischietto*, del Circolo degli Artisti, della moglie, dei nipoti e della redazione del nostro giornale, e molte altre.

Alle 5 1/2 il mesto corteo, preceduto dai sacerdoti e seguito dal lunghissimo codazzo degli amici, mosse verso la chiesa dei SS. Angeli Custodi, dove ebbe luogo la benedizione della salma.

Seguì quindi il trasporto al Camposanto.

La salma del povero Camillo venne tumulata nella tomba della famiglia Marietti, situata a destra del porticato centrale dopo la gran croce.

Il cav. Marietti, maggiore di cavalleria, che aveva accompagnato con altri parenti la salma al Cimitero, ringraziò commosso, a nome della famiglia, della dimostrazione data a suo fratello, a cui mandò l'ultimo vale.

Una retata di anarchici. — Il mese scorso la nostra Questura, conscia che nel segreto delle loro adunanze alcuni turbolenti agitatori avevano intenzione di organizzare qualche moto extra-legale in occasione del 1° maggio, li fece attentamente sorvegliare da speciali suoi agenti.

Il risultato di questo provvedimento non fu, a quanto pare, infruttuoso, poichè pose la Questura sulle traccie di alcuni fatti che il Codice penale contempla all'articolo 248 sotto il titolo: *Dell'associazione per delinquere*.

Infatti, da quanto ci risulta, ben ventiquattro fra gli arrestati vennero deferiti all'autorità giudiziaria sotto tale imputazione.

Fra i documenti sequestrati agli arrestati e che ne giustificano l'imputazione, crediamo che vi sia anche il famoso manifesto appiccicato su pei muri della città il 1° maggio, e che le guardie sequestrarono subito.

Tale manifesto, pubblicato in origine sopra un giornale anarchico che si pubblica a Nizza Mare, fu poscia trascritto da un anarchico torinese (ora in carcere) e quindi da lui stesso ristampato coi tipi di una tipografia presso cui lavorava.

In tale manifesto si danno *consigli pratici per suscitare lo spirito della rivolta in mezzo alle masse*. E si consiglia fra altro di *eccitare i coscritti a rifiutare il servizio, i soldati a ribellarsi o a disertare, i fittaiuoli a non pagare la rendita e i lavoranti della terra a servirsi del raccolto, gli scioperanti ad imporre i loro patti colla forza e col saccheggio* (!!)

Ottenuto poi questo po' po' di roba, i rivoltosi devono *impedire colla propaganda e colla forza che nuovi governi, comunque mascherati, vengano a sovrapporre la loro volontà a quella delle masse ed arrestare e sviare l'evoluzione delle nuove forme sociali.*

Come si vede, si tratta di uno dei soliti sproloqui degli anarchici che si confutano da sè colle loro stesse esagerazioni.

Vedremo, se il processo si farà, quale ne sarà l'esito.

La fognatura alla Società degli Ingegneri e degli Architetti. — La Società degli Ingegneri ed Architetti è convocata in assemblea per la sera di sabato, 16 corrente, alle ore 8,30.

L'ordine del giorno è il seguente: «Relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di fognatura della città di Torino compilato dall'Ufficio tecnico municipale.»

Un audace borsaiuolo. — Certo Solaverano Giovanni mastro, verso le 9 di ieri sera, passava sul corso San Maurizio, s'imbattè in uno sconosciuto il quale, passatogli vicino ed adocchiatagli la catenella dell'orologio, con uno strappo violento gli tolse l'uno e l'altro e quindi si diede a fuga precipitosa.

Lo Solaverano, passato il primo momento di sorpresa, si diede ad inseguire, gridando, il ladro, il quale fu fermato in piazza Vittorio Emanuele da una guardia daziaria e da due di P. S.

Il ladro fu identificato per certo Rossetta Guglielmo, d'anni 22, conciatore. Adesso è sperabile che lo concieranno lui!

Per scendere dalla tranvia. — In via Lagrange, certo Calderano Santo, d'anni 64, volendo discendere dalla tranvia senza farla fermare, cadde malamente a terra, producendosi una ferita al capo. Il cav. Chiriotti ed il signor Galliano lo raccolsero e con una vettura lo trasportarono alla farmacia Bertinaria, dove fu medicato dal dottor Ramondo e giudicato guaribile in giorni dodici.

È una delle solite imprudenze che non sono assolutamente scusabili in coloro che non hanno le gambe ben ferme e che non sono sicuri di quella specie di ginnastica.

SPETTACOLI — Giovedì, 14 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) *L'onorevole Campodarsego*, commedia. — *Fedeltà domestica*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *L'Italiana in Algeri*, opera.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali). *La gran via*, ballo. — *Un ballo*, vaudeville — *Giorgina*, ballo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Tscheruoff ammaestratore di cani, Clair, Bleumstein, e Leloog artiste di canto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1891.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Bressi Giovanni con Pugno Alessandra.

MORTI: Louvet Gay Carlo, d'anni 11, di Torino. Belloc Alessandrina, id. 80, di San Giorgio Canavese. Boggio Antonio, id. 70, di Settimo Torinese, pens. Brunero Michele, id. 60, di Venaria Reale, conciat. Boggetti Angela n. Beccaria, id. 63, di Asti, agiata. Gai Luisa n. Carmellino, id. 22, di Torino. Boglietti Anna n. Moretta, id. 70, di Torino. Laurenti Caterina, id. 84, di Castagnole Piemonte. Gavassa Anna, id. 73, di Carignano. Brun Giuseppe, id. 23, di Lisoa di Valmarino, sold. Perilletti Battista, id. 13, di Trofarello, falegname. Gonella Felice, id. 59, di San Martino al Tanaro. Leone Domenico, id. 73, di Piossasco, contadino. Penna Rosa n. Galli, id. 63, di Firenze. Girand Giuseppe, id. 66, di San Damiano d'Asti.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 maggio (sera).

Farine 2 marche	— pel corrente	Fr.	63 25
»	— per giugno	»	63 50
»	— 4 luglio-agosto	»	64 60
»	— per 4 mesi ultimi	»	64 50

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 13 maggio (sera).

Mercato calmo.

PARIGI, 13 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 25
» raffinato disponibile	»	106 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	34 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 18

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 13 maggio (sera).

Cotoni — Mercato debole. Cotoni Indiani in calma.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	12,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 49/64
per agosto-settembre		4 58/64

HAVRE, 13 maggio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	4,200

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata sacchi	N.	6,000

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 13 maggio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	10,000
— Vendite	»	11,500

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Profumo senza rivali.

O *Congo* delizioso, soave e fin sapone,
Che tutti gli altri vinci, eclissi al paragone
Il tuo soave odore ti fa sapon di gala
Vincendo pur la rosa superba del Bengala.
1700 M. *Saponeria Victor Vaissier, Parigi.*

Musica Nuova

del Maestro L. Camerani: «Il Postiglione», valtzer per pianoforte L. 2 nette.
Edizioni inglesi. Esecuzioni pubbliche *gratis*.
L. Perosino, via Garibaldi, 5, Torino. c 1798

VIOLINI
ODDONE CARLO

Riparazioni artistiche d'istrumenti musicali, impiegando i migliori sistemi appresi, dopo più anni di lavoro, nelle fabbriche estere. Si garantisce la riuscita sia nel suono quanto nell'estetica. Via Alfieri, 20. 1780

MALATTIE DEI DENTI

U. BAGLIONE, dott. in Medicina e Chirurgia — G. BIANCHINO, Chirurgo Dentista Meccanico
58, via Venti Settembre, 58

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

È IL SOLO APERITIVO NATURALE PIACEVOLE AL PALATO. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne. — Vendita all'ingrosso: presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo e presso i depositari delle Acque minerali COSTANZO C., F^lli PAISSA, in **Torino**. — **SI VENDE OVUNQUE.**

La Direzione della Sorgente **FRANCESCO GIUSEPPE**, Budapest. H 17 T

SAVONA

COLONIE MARINE.

Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento abbondante e civile. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Università in Torino, via Po, 14, od alla farmacia Miragoli in Milano, via Torino, n. 58, od al Direttore Dr Gugnaudier, via Cesare Correnti, n. 2, Milano.* H 1877 M

Mode per Signora.

Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Fissi, Bottoni e Veli, Forniture per Sarto e Modiste.

Angelo via S. Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi Torino.

CAMILLA GAETANO 800

ABILE CORRISPONDENTE

tedesco, nativo di Trieste, sinora proprietario d'una vecchia Ditta di commissioni e spedizioni, che in seguito alla soppressione del portofranco si è deciso a scioglierla, **desidererebbe trovar impiego** presso qualche fabbrica, casa industriale o commerciale come corrispondente tedesco-italiano, cassiere o qualunque posto di fiducia, ecc. Referenze primarie.

Si prega dirigere le offerte alle iniziali **C 1681 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Mancia competente

a chi consegnerà al Negozio Sigismund, via Venti Settembre, 44, **un braccialetto d'oro** smarrito martedì mattina nel centro della città. C 1887

ALLE SIGNORE.

Camicetta **Law-Tennis** in maglietta inglese stampato, in flanella bianca o rigata, flanella lana e seta novità da L. **8 50 - 10 75 - 12 - 15.**

L. GROSSO e C. — Torino piazza Castello, 18. 1882

Magnesia Fluida Zecchini

In seguito al continuato aumento di domande della ***Magnesia Fluida Zecchini*** la Ditta produttrice di questa tanto apprezzata specialità ha ingrandito il suo Stabilimento di Prodotti Magnesiaci, in modo da poter oggi soddisfare ogni richiesta.

La ***Magnesia Fluida Zecchini*** viene ora molto ordinata dai signori Medici perchè la preferiscono alle acque purgative in genere, ed il motivo di ciò è che la ***Magnesia Fluida Zecchini*** non è solamente purgativa, ma ha una doppia azione antiacida e purgativa, punto irritante, di un sapore non spiacevole nè insopportabile come avviene talvolta delle acque purgative.

Si avverte il pubblico che d'ora innanzi la ***Magnesia Fluida Zecchini*** verrà venduta al prezzo di Lire **UNA** la bottiglia, accettando il vetro di ritorno al prezzo di centesimi 15, per cui il prezzo si limiterebbe a centesimi 85 restituendo il vetro.

Deposito generale presso C. ZECCHINI, *Milano*, via Broletto, 35, presso tutti i signori Grossisti e le principali Farmacie del Regno. H 1815 M

ERNIE

Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida ai contraddittori). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp.^za Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.**

I crampi sono guariti istantaneamente. H 10 T

Giardini Caffè Birrarie Dehors

Grandioso Assortimento UNICO NEL GENERE — Panche, Tavoli, Sedie, ecc. — Si spediscono costruzioni extra forte. — Solidità e prezzi senza concorrenza — ANGELO PORINO — Deposito: Corso Vitt. Em., 71, Torino. Fabbrica: Via S. Secondo, 73, Torino. — NB. Si prega di non confondere la nostra Casa con i molti negozianti e decoratori del genere. 1880

Banca Anonima Cooperativa di Credito

L'UNIONE

a capitale illimitato

Sede sociale: TORINO, via Consolata, 5.

La Banca **sconta** ai proprî soci **cambiali** ed **effetti commerciali** a due firme, con scadenza non superiore a sei mesi, ed anche con la sola firma per l'importo delle azioni; note di lavoro e fatture debitamente liquidate ed accettate.

Fa **anticipazioni** contro deposito di valori pubblici ed industriali quotati in Borsa.

Riceve **cambiali** per incasso, rilascia **assegni** per le piazze del Regno ove ha corrispondenti.

Riceve **somme** in conto corrente coll'interesse annuo del **3 1/2** per cento, con disponibile di **L. 1000** al giorno.

Emette **libretti** di deposito a risparmio nominativi ed al portatore, fruttanti il **4 25** per cento netto.

S'incarica del **pagamento delle imposte** per i proprî correntisti senza provvigione.

1495 *L'Amministrazione.*

Sui Monti Biellesi — In Camandona (altitudine m. 900).

Villa d'affittare con 30 membri e 20 letti, circondata da vasto giardino, acqua potabile, scuderia e rimessa, panorama stupendo, aria saluberrima. Occorrendo, divisibile in due alloggi indipendenti. **Altra villa** con 12 membri e 10 letti, e tutte le comodità sopra accennate.

Per maggiori informazioni rivolgersi:

In Torino al sig. A. DEMICHELIS, via Arsenale, n. 10 — In **Camandona** al proprietario GIO. MINO Figlio. 1880

Macchina per grandi spari

bravettata dal R. Governo, senza pericoli, celerità negli spari, comodità nel trasporto in qualunque posizione. — Nessuna intemperie impedisce lo sparo. — Sostituisce gli antichi mortaretti pericolosi. — Prezzi mitissimi. — Relative capsule a buon prezzo.

Rivolgersi al pirotecnico **CHIABOTTI**, Borgo Robatto, **Torino.** — Progetti per feste, fuochi, luminarie, ecc., ecc. C 1814

Avviso di seguito deliberamento.

Il sottoscritto rende noto che con atto d'oggi gli stabili posti in Torino, caduti nella successione beneficiata del cav. Vittorio Sarocco, vennero deliberati come segue:

1° Casa posta in via Santa Chiara, n. 68, sul prezzo di L. 54,100

2° Terreno fabbricabile in via Carena, n. 14 » » 8,200

E che il tempo utile per fare l'aumento non minore del sesto scade al mezzodì del 15 p. maggio. C 1753

Torino, 30 aprile 1891. *Not.* GIUSEPPE SESIA

SUCCESSO DEL GIORNO
PRIVILEGIATO PAGLIERICCIO ELASTICO

datto di **salute** per sole L. **28** — Letto e paglericcio L. **38.**

Sommamente comodo perchè pieghevolissimo in tutti i sensi, il più igienico ed il più solido che si conosca e che non lascia generare insetti, esperimentato ed approvato dal R. Governo e dai migliori medici con piena soddisfazione. — A richiesta si spediscono cataloghi *gratis*. — **DE-MARIA GIUSEPPE**, via Garibaldi, 40, **Torino.** — **Sconto ai rivenditori.** 1108

BACHI LEONE e C^ia

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie

via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **saloni, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 808

INCANTO PUBBLICO.

Presso lo **Stabilimento della Società Piemontese degli Omnibus**, Barriera Vanchiglia, per sgombro dei locali, col giorno di sabato, 16 corrente, ore solite, si metterà all'asta: un ventilatore per l'avena, un grande cassone, scaffale e casellari, abbeveratoio, due fucine con mantice, mazze, stampe, mordenti, attrezzi da falegname e rurali, colori in polvere, tinozze, finimenti in pariglia, capezze da scuderia, coperte in tela, coffe cuoio, banco da sellaio ed attrezzi, mobili d'ufficio, due orologi a pendole e diversi. Il tutto per contanti al miglior offerente senza r. base. 1869 PIETRO BELTRAMI, *perito.*

D'AFFITTARE

in *Zumaglia* (Biella)

Villeggiatura composta di 14 camere mobiliate, divisibile anche in due alloggi di 7 camere caduno, con scuderia e rimessa.

Da vendere CASA civile composta di 6 camere con terreno attiguo, situata nel centro del paese. — Rivolg. in Torino presso la Ditta Agnelia Rossi e Ferri. C 1690

BIOGLIO (Biellese).

VILLA da affittare di 15 vani (10 letti), bene arredata. Prezzo mite. — Rivolg. al Caffè FIORIO. C 1706

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da Bellardi, negozio di Busti, Galleria Natta. 1151

PIOSSASCO.

Da vendere Cascina composta di campi, prati, vigne, boschi. — Per informazioni: Via Venti Settembre, n. 71, sig. Carlo Arnaldi, Veronotra, Torino. C 1881

EMOGLOBINA

SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue.

Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.

È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.

Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**

MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO

PILLOLE . . . . L. **2, 50** *il fl. — LIQUIDO . . . . L.* **3** *il fl.*

Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.

UTILITA — MEDICA

MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA

H 1390 M

IL più completo assortimento DI UTENSILI DI CUCINA

d'ogni genere

TROVASI SEMPRE DA

CARLO SIGISMUND

38, *corso Vitt. Eman.*, Milano

44, *via Venti Settembre*, Torino.

Ferro smaltato

a prezzi ribassati.

H 1757 M

Grande vendita di Mobili

Piazza Castello, n. 25, piano nobile

Palazzo della Galleria Subalpina.

Oggi e giorni seguenti si **venderà** a licitazione privata **tutto il mobilio completo di cinque grandiosi appartamenti.** C 1569

LEGNAMI

di abete, larice del **Tirolo** e di **America**, produzioni da proprie segherie nel Tirolo e Trentino (valle di Iriommo). — Spedizioni dirette — Qualità a prezzi convenienti.

Depositi in TORINO, via Legnano, n. 10.

1891 ENRICO DALLE CASE e COMP.

4 Palazzine
da vendere separate

da 12 a 30 mila lire

con giardini, cortili, acqua potabile, angolo via Figlie Militari e Superga.

Da ing. **Chiaaglia, via Po, n. 2,** o da capimastri **Faseglia, via Superga, 11.** 1310

Istituto Scolastico Maschile

corsi inferiori e superiori rimettesi in Torino. — Scrivere alle iniziali **C 1583 T**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

Studio da pittore con acqua e cesso interni. — Dirigere offerte a F. C. L., Posta, Torino. C 1848

SIETE possessori di Azioni? Avete delle obbligazioni? Possedete titoli ferroviari di credito fondiario, di prestiti comunali o a premi? **Volete** conoscere l'andamento dei valori che possedete, la situazione dei principali Istituti di emissione? **Vi** occorre la verifica delle passate estrazioni, la vendita di qualche titolo, una informazione delicata qualunque?

Rivolgetevi ed abbonatevi alla **Borsa**, giornale che si pubblica ogni sabato a Genova e che costa per un anno L. 5, per 6 mesi L. 3. **Genova**, *vico Denegri*, 4, Genova. H 1009 G

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.

Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pacco. — *Drogh.* **CHIARAVIGLIO**, *via S. Franc. da Paola*, 6, **Torino.** 1761

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente

in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.

NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mossano e Pizzo, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

Da rimettere subito

a condizioni vantaggiose avviato negozio in situazione centrale. **Specialità articoli novità per signora.**

Rivolgersi al portinaio via S. Teresa, n. 11. C 1867

Cercasi Apprendista

con **bella calligrafia**. Piccolo stipendio subito. — Scrivere (o non presentarsi) al N. 7 o 1884, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

CUOCO

con piccola pensione, ammogliato senza prole, **cercherebbe portieria.** All'occorrenza entrambi i coniugi presterebbero i loro servizi.

Scrivere alle iniziali A. C., fermo Posta, Torino. C 1885

ERNIE

Non fidatevi che d'un buon e ben adatto **cinto** con molla elastica da contenere bene il tumore nella sua cavità, che troverete sempre pronto nell'Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 77-221

DROGHERIA LASAGNA

TORINO — Corso Vittorio Eman., 55 — TORINO.

Solfato rame inglese per le viti, L. 0 75 il chilo — Cera p. p. Schmid e Reinle per pavimenti, L. 0 75, 1 50 e 3 la scatola — Carbolina insetticida contro le tarme. — Acque minerali — Vini di Chianti — Marsala — Cognac — Rhum e Liquori. 1800

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con una decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usini solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 844 M

Liquidazione per fallimento.

In seguito a Decreto 27 aprile 1891 del sig. Giudice delegato al fallimento della Ditta F^lli Tonda, il curatore, al 21 corr., ore 3 pom., in **Chivasso**, procederà alla vendita di mobili, attrezzi e merci, ad es.: bottiglie, bottiglioni, botti, cesso, residuo liquori e vermouth, a partito privato, al miglior offerente.

Il Curatore: Avv. G. B. PENNE, via S. Agostino, 30, p° 2°, *Torino.* C 1880

SPEDIRE L. 3

più cent. 30 per raccomandaz. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Milano, viale Venezia, 26, la IV^a ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » o « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi od eccessi sessuali. H 1429 M

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

H 650 M

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro alluminato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

!!! Si può guadagnare !!!

1) Per lo smercio facile di un piccolo prodotto agricolo da lire 1500 a 2000 all'anno.

2) Per lo smercio di diversi articoli industriali ricercatissimi da L. 5000 a 6000 all'anno.

3) Per un lavoro di casa garantito ed assicurato per qualsiasi persona della campagna da L. 3000 a 4000 all'anno. — Per schiarimenti rivolgersi, accludendo 70 cent. in francobolli, al sig. **Rochat-Bauer, Charbonnière** (Svizzera). 160 X

Uomo quarantenne

parlando bene l'italiano, lo spagnuolo ed il francese, cerca posto come guardiano, portiere o fattorino presso qualche Ufficio, Banca o Casa commerciale. A disposizione le migliori referenze ed anche cauzione. — Scriv. alle in. **C 1840**, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura l'**espulsione dei vermi detti solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. **10** dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 53. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età**. C 507

Nuovo arrivo

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Nuovo arrivo

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Giovedì 14 — 134° giorno dell'anno — Sole nasce 4,52, tr. 7,09 — *Santa Giustina vergine e martire.*

Venerdì 15 — 135° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,10 — *Sant'Isidoro agricoltore.*

Osservatorio di Torino. — 13 maggio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 14,6 massima + 24,8

Min. della notte del 14 + 14,6. Acqua caduta mm. 0.1.

Prestito a premi 1885 della Croce Rossa Italiana.

21ª Estrazione del 1° maggio 1891 eseguitasi in Roma.

Serie estratte per l'ammortizzazione.

101 502 2027 [illegible] [illegible] 6051 6830 8188 8297 18017 10010 10424.

Tutte le Cartelle appartenenti a dette serie sono rimborsabili in L. **30.**

Obbligazioni premiate:

S.	N.		Premi	S.	N.		Premi
200	2	L.	600	7504	6	L.	60
746	14	»	60	7826	17	»	2000
1042	48	»	1000	8006	18	»	1000
1870	27	»	60	8283	25	»	15000
1548	8	»	50	9174	36	»	60
2282	11	»	2000	9911	18	»	500
6216	8	»	60	9771	32	»	60
6512	8	»	60	10256	22	»	60

Pagamento dal 9 maggio 1891.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.

Comitato generale delle Società militari torinesi. — Per proposta del signor Angelo Balduini, suo vicepresidente ed ex presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Torino, il Comitato nella sua ultima adunanza delli 9 corrente mese approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, sentita la lettura del rendiconto presentato dall'egregio suo presidente signor Lorenzo Marante e la relazione di tutto il suo operato, plaudendo all'esito mercè suo ottenuto, esprime al signor Marante stesso ed all'infaticabile segretario del Comitato signor Rossi Gottifredo i suoi vivi ringraziamenti e passa all'ordine del giorno. »

Circolo Canavesano. — Si pregano i soci di non mancare all'adunanza generale indetta per venerdì, 15 corrente, alle ore 9 pom. precise, trattandosi di deliberazioni di somma importanza.

Associazione generale di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-militari dei reali carabinieri. — Sabato, 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la consueta assemblea mensile per discutere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali. Si fa caldo appello ai soci d'intervenire numerosi. Si avverte pure che domenica, 17 detto, la Società si recherà in Asti, con bandiera, a portare un saluto alla nobile consorella la Fratellanza Militare di quella città, promotrice dell'Esposizione agricola-vinicola. Quelli che intendessero prendervi parte sono pregati di recarsi a questa sede sociale per ricevere le dovute comunicazioni al riguardo.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Cavaglia Giacomo chiusura verifica crediti rinviata al 21 corrente, 9 ant. — Fallimento Ponte fratelli conchiuso concordato 20 0/0.

Casale. — Fallimento Polla Natale verifica crediti 10 giugno: attivo L. 1000, passivo L. 6000.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento di Bertarelli Pietro, banchiere ad Arona; curatore nominato prof. Ant. Velati; prima adunanza creditori 26 corr., 11 ant.; termine presentazione titoli credito 15 giugno; verifica crediti 27 giugno, 11 ant.; attivo L. 104,460 60, passivo L. 190,600.

Pinerolo. — Fallimento di Berthallot e Challier prima adunanza 18 corr.; verifica crediti verrà chiusa il 15 giugno: attivo L. 20,000, passivo L. 60,000.

Susa. — Fallimento Dublano Teresa passivo lire 1000, attivo sconosciuto.

Voghera. — Fallimento Rocchiero Andrea ordinata la liquidazione dell'attivo.

Nomina di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Biella. — *Neri Clelia* di avv. Filippo, resid. in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Portula (di cui in precetto 28 aprile 1890), subastandi in danno di Ubertalli Tito Pietro fu Pietro.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Ottiglio. — Eredità intestata di *Allario Francesco*, defunto in Casorso, da Allario Michele, resid. in Casorso, in proprio e nell'interesse delle minori sue figlie.

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 95	Rend. ungher. 4 0/0	10 3/4
» 3 0/0	92 90	Rend. spagn. ester.	70 40
» 4 1/2 0/0	103 97	Banca disc. di Parigi	487 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 50	Banca Ottomana	563 7/8
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	250 —
Consolid. inglesi	95 3/16	Credito fondiario	1240 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2575 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Panama	31 25
Turco nuovo	17 80	Lotti turchi	69 —
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	489 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	470 3/8		

Borsa di Genova 13 maggio		Obbl. Ferr. Marid.	— —
Rend. Ital. cont.	93 40	Banca di Genova	— —
» » f.m.	93 50	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1280 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	440 —	Nav. Gen. Italiana	320 —
Az. Ferr. Mediterr.	518 —	Raffin. Lig. L.	282 —
» Ferr. Merid.	662 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 12 maggio.

Oro. Pesos 272 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 4 al 10 maggio 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 2 — Tori 8 — Manzi, Manze e Moggie — Vacche 2 — Sanati 421 — Vitelli 800 — Suini 47 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 120 — Capretti 325 — Totale 1888.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, piacentini, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.

Suini. — Piemontesi, lombardi ed anglo-cinesi.

Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 8 50 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 8 25 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 5 25 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 25 a 9 75 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 50 — Capretti da 8 50 a 10 25.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 4 al 10 maggio 1891.

Buoi e manzi 84 — Tori 0 — Vacche 7 — Torelli o Moggie o Manze 8 — Sanati 286 — Vitelli 645 — Suini 84 — Montoni, Capre e Pecore 62 — Agnelli e Capretti 1180 — Totale capi 2300.

Il mercato del vino. — Torino, 11 maggio. — In causa del cattivo tempo e dell'interruzione di un giorno festivo gli affari riescirono meno attivi la scorsa ottava. Anche gli arrivi dalla provincia furono limitati ed i prezzi ribassarono di 25 centesimi per brenta.

Il vino introdotto sul mercato ascese ad ettol. 101, a cui bisogna aggiungere ettol. 54, rimanenza della precedente settimana. Totale ettol. 155; dei quali se ne vendettero ettol. 127,45. Gli ettol. 101 introdotti dal 4 al 9 maggio provenivano da Asti, Framinetto, Quarto, Castell'Alfero, Govone ed altre località.

Ecco i prezzi fatti:

1ª qualità da L. 58 a 69; prezzo medio L. 63; 2ª qualità da L. 47 a 57; prezzo medio L. 52. Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 28 75.

Ora diamo il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di aprile:

Rimanenza al 31 marzo	Ettolitri	5118,80 —
Entrata	»	2040,82 —
	Ettolitri	7159,62 —
Uscita	»	2092,68 —
Rimanenza al 30 aprile	Ettolitri	5066,94 —

A Bra quotasi per ettol.: Barolo vecchio, da L. 180 a 200; id. nuovo, da 120 a 150; barbaresco, da 115 a 120; barbera, da 65 a 75; dolcetto, da 45 a 60; vino da pasto, da 40 a 45.

A Canelli, per i vini fini, prezzi sostenuti; nella zona tra Canelli ed Asti si mise in vendita la barbera di seconda qualità al prezzo da L. 24 a 29 l'ettol.

In Alessandria continua la calma, mantenendosi invariati i prezzi, cioè L. 46 pei vini buoni da pasto, e L. 42 pei vini di 2ª qualità, per ettol., dazio compreso.

Ad Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera fina da bottiglia, nuova, da L. 50 a 56 l'ettolitro; barbera da litro, 1ª qual., da 40 a 50; barberato vecchio, da 30 a 32; barbera nuova, da 44 a 48, barberato nuovo, da 30 a 36.

A Casale e colline vicine il mercato si mantiene nelle stesse condizioni di calma ed agli stessi prezzi.

A Genova si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 26 a 27; Napoli da 28 a 30; Sardegna da 29 a 32; Pachino da 21 a 23; Riposto da 22 a 23; Calabria da 34 a 36; Marsala nero da 32 a 33; Piemonte da pasto da 50 a 55 per ogni ettolitro, reso allo sbarco, senza fusto.

CASALE, 12 maggio. — Grano L. 21 45 — Meliga 14 13 — Segale 14 18 — Avena 10 70 — Fagiuoli comuni 16 33 — Id. dall'occhio 21 55 — Fave 15 20 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 33 33 — Fieno 0 90 — Id. 2ª qual. 0 64 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 45.

Condizione della stagionatura delle sete in Torino, 13 maggio.

Organzino	colli	5 — K.	427 64
Greggia	colli	3 — K.	202 07
	Totale colli	8 — K.	629 71
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 172		— K.	16676 18

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca RATTI e PARAMATTI in Torino.